ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, Impero e Colonie: per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 180, L. 92, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 195, L. 98, L. 49. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, p. t. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6-II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni e pagamento abbonamenti Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Venerdì 28 Maggio 1937, Anno XV - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5429

La corsa agli armamenti e un richiamo del Duce al mondo

Il dilemma: o porre un freno al riarmo o prepararsi a gravi avvenimenti

Appello al Presidente Roosevelt per la convocazione di una conferenza

L'intervista

NEW YORK, 27

Tutti i giornali americani riportano con grande rilievo il testo di una intervista accordata dal Duce al giornalista americano William Philip Simms, inviato speciale del Sindacato giornalistico «Scripps Howard».

Non attendere che sia troppo tardi

L'intervista, riprodotta in quasi tutti i grandi giornali anche d'Europa, ha destato grande impressione e viene largamente commentata.

Alle domande rivoltegli dal sig. Simms, il Duce ha dichiarato che l'Europa ed il mondo dovranno quanto prima trovare mezzi efficaci per porre un fine alla corsa agli armamenti, oppure essere preparati a far fronte ad una crisi di gravità forse senza precedenti. Tale crisi potrebbe svilupparsi in una delle due seguenti direzioni: potrebbe assumere un carattere politico e portare alla guerra oppure potrebbe essumere un carattere economico.

Prima o dopo l'attività del riarmo dovrà rallentare o altrimenti la disoccupazione ed i mali affini potranno trascinare il mondo verso difficoltà simili e ancora più grandi di quelle da cui si cominciava a vedere una prossima possibilità di uscita.

L'unica alternativa è quella di porre fine a questa competizione prima che sia troppo tardi.

«Io credo — ha detto il Duce — che qualora il Presidente Roosevelt volesse prendere l'iniziativa di convocare una conferenza per la limitazione degli armamenti nel prossimo avvenire, questo gesto avrebbe sicuramente un grande successo.

Contro il bolscevismo in Spagna

L'Italia desidera la pace. Ne ha bisogno e per molto tempo, allo scopo di sviluppare le risorse di cui dispone. Non parlo di disarmo, ma di una limitazione degli armamenti. Il disarmo, in questo momento, è impossibile. Non parlo nemmeno di una riduzione degli armamenti attuali. Lo sviluppo della situazione è già giunto a un punto in cui anche ciò è fuori questione. Ma una limitazione nell'avvenire è una cosa che ha qualche possibilità di riuscita. E quando dico avvenire, non intendo un periodo vago e distante, ma un avvenire prossimo.

Circa le ambizioni dell'Italia in Spagna, nelle Baleari o nel Mediterraneo occidentale, queste — ha detto il Duce — sono semplicemente storie non vere. L'Italia non ha simili ambizioni. Tuttavia — ha aggiunto — l'Italia è decisamente opposta a che il bolscevismo prenda piede in Spagna o nel Mediterraneo, poichè il bolscevismo è sempre la più grande minaccia dell'Europa. Per questa ragione l'Italia crede fermamente che sarebbe, non solo nel suo interesse, ma in quello della Francia, della Granbretagna, dell'Europa, degli Stati Uniti e del mondo, che vinca il Generale Franco».

Cinque Nazioni

Mussolini non ritiene sia essenziale per la pace d'Europa che tutte le Nazioni aderiscano ad un unico grande patto. Egli crede che cinque Nazioni potrebbero raggiungere lo scopo, e cioè l'Italia, la Francia, la Granbretagna, la Germania e la Polonia.

"Guerra o sfacelo economico,,

BERNA, 27

I giornali riportano da New York il testo dell'intervista accordata dal Duce a un rappresentante del gruppo «Scripps Howards», mettendo in rilievo i punti principali in titoli vistosi «Un'intervista di Mussolini - Guerra o sfacelo economico».

Monito salutare

ROMA, 27

L'invito di Mussolini al Presidente Roosevelt per la convocazione di una conferenza che rallenti e limiti gli armamenti, ha avuto un'enorme ripercussione nella stampa mondiale, giunto com'è in un momento oscuro pieno di nubi procellose e di disorientamenti generali. Con realistica franchezza il Duce ha posto il mondo di fronte alla realtà nuda e cruda dei pericoli che esso corre e con essa la civiltà, se una fase di ravvedimento non sopraggiunge.

L'appello che è rivolto dal Capo di una Nazione bene armata, disciplinata e pronta ad ogni evenienza, non è dettato dalla necessità ma dalla volontà di contribuire con ogni mezzo possibile ad un atto chiarificatore di portata mondiale.

Gli Stati Uniti sono estranei ai conflitti dell'Europa e quindi più indicati a moderare gli opposti interessi dell'Europa stessa e del mondo e le concorrenti tendenze agli armamenti nelle quali esse si esprimono.

Nessuna corsa agli armamenti fu mai come quella di oggi tanto gigantesca nelle forme e tanto frenetica nello spirito. Essa non è soltanto più una vigile preparazione militare degli Stati. E' divenuta come una reciproca sfida. Si muove in un convulso spirito polemico e combattivo e sembra anticipare gli sbocchi di fatali scontri di popoli. Per questo la competizione degli armamenti diviene un immediato pericolo politico. Allo spirito inquieto che l'accompagna si aggiunge il peso fatale della loro stessa smisuratezza. Tecnici sanno che gli armamenti, come ogni altra creazione tecnica, invecchiano rapidamente. I miliardi spesi per essi esauriscono in pochi anni la loro funzione. Di qui l'interrogativo angoscioso per tutta la civiltà del mondo sull'uso di questi armamenti appena essi saranno messi a punto.

Si contenteranno gli Stati delle loro gigantesche spese che li portano un momento al vertice della preparazione bellica, la quale però è subito destinata a tramontare nel rapido progresso dei mezzi?

O non vorranno essi, giunti al limite estremo della potenza offensiva, profittare del momento per usarla tutta intera sapendo che domani essa sarà già diminuita di valore? Ma gli armamenti contengono in sè stessi anche un grave pericolo economico. Le più preziose materie prime del mondo vengono bloccate. Tutto il lavoro si orienta verso la produzione bellica; studi, ricerche, esperienze, tutto avviene per la guerra e in funzione della guerra fino al momento in cui, compiuti i programmi, o scoppia il conflitto armato ed è la catastrofe per tutti, o una paurosa crisi si abbatte sulle industrie alle quali manca la possibilità di trasformarsi sollecitamente in industrie di pace. Con la crisi delle industrie la terribile crisi dell'occupazione della mano d'opera. Nessun uomo di Stato più del Presidente Roosevelt può misurare nel suo aspetto pratico il pericolo che in ogni caso si addensa sull'umanità se non si giunge ad una sollecita limitazione del riarmo.

Consensi unanimi negli Stati Uniti e speranze ravvivate in Europa

WASHINGTON, 27

*L'intervista concessa dal Duce al redattore capo di politica estera William Philips Simms del gruppo «Scripps Howard» pubblicata negli Stati Uniti da tutti i giornali del gruppo e negli altri Paesi del mondo dai giornali abbonati al servizio dell'*United Press *ha avuto un'eco enorme in tutti gli ambienti della Confederazione.*

Il New York World Telegraph *intitola «Mussolini invita Roosevelt a convocare una conferenza per porre fine alla corsa degli armamenti». Il* Washington Daily News *annuncia «Mussolini suggerisce a Roosevelt di convocare una conferenza mondiale sugli armamenti».*

Il valore dell'iniziativa

Anche negli ambienti ufficiali si è rimasti favorevolmente impressionati dalle esplicite assicurazioni date dal Capo del Governo italiano che egli appoggerà e collaborerà al successo di una eventuale iniziativa di Roosevelt per la limitazione degli armamenti mondiali.

Si rileva che le assicurazioni hanno tanto maggiore valore in quanto il Duce è uno degli uomini meglio e più realisticamente informati della situazione europea ed ha una indiscussa influenza sulla situazione dell'Europa centrale.

Le parole del Capo del Governo italiano hanno in un certo senso galvanizzato le speranze degli ambienti responsabili di poter addivenire alla convocazione di siffatta conferenza: mentre in precedenza era stato dichiarato che un'iniziativa del genere era condannata all'insuccesso perchè ancora non si era creata la situazione psicologica adatta, oggi, dopo le dichiarazioni del Capo del Governo italiano, negli ambienti ispirati si dice che gli Stati Uniti non potranno contemplare di prendere una iniziativa del genere che nel caso che altre Nazioni manifestino egualmente l'intenzione di collaborare al suo successo.

Le dichiarazioni di Mussolini al Simms, si riconosce, sono un efficace contributo perciò sulla via del disarmo, sia pure parziale.

Il Presidente Roosevelt interpellato sull'argomento si è riservato di rispondere sino a quando non avrà studiato le dichiarazioni di Mussolini.

Negli ambienti del Congresso

*Esse invece sono al centro delle conversazioni delle maggiori personalità del Congresso. Il rappresentante Hamilton Fish, uno dei maggiori studiosi di politica estera della Camera, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*United Press:

«Ho la maggiore simpatia per la proposta di Mussolini che Roosevelt convochi una conferenza per la limitazione degli armamenti: essa aumenta il mio desiderio di vedere approvata alla Camera la mozione che ho presentato di recente allo stesso scopo.»

Ha poi espresso l'opinione che forse saranno necessarie due conferenze oppure se una soltanto sarà, essa dovrà dividere il lavoro in due fasi: 1) limitazione degli armamenti navali; 2) limitazione degli armamenti terrestri.

Negli accordi dovrebbe essere compresa anche la definizione dei diritti dei neutri in mare aperto.

Indubbiamente una siffatta conferenza — ha continuato il Fish — porterebbe anche all'identificazione di alcune almeno, delle cause di guerra e perciò forse anche alla loro eliminazione.

Ritengo, ha concluso, che gli Stati Uniti di cui è noto il desiderio di pace, saranno moralmente obbligati a prendere l'iniziativa del movimento per il consolidamento della pace mondiale. Le dichiarazioni di Mussolini costituiscono un'indicazione eloquente che essa ha notevoli possibilità di successo.

Interrogato a proposito dell'intervista, il Sottosegretario di Stato Summer Welles ha dichiarato che deve essere considerata con molto favore da ogni Governo qualsiasi indicazione che il Capo di un altro Governo sia favorevolmente disposto ad impedire ed ad arrestare la attuale corsa agli armamenti.

Suvich a colloquio col Sottosegretario Welles

WASHINGTON, 27

L'Ambasciatore d'Italia Suvich ha visitato il Dipartimento di Stato ed ha conferito col Sottosegretario Sumner Welles. La visita, che è stata d'iniziativa personale dell'Ambasciatore, ha dato a questi il modo d'intrattenersi col Sottosegretario sulle dichiarazioni del Duce al giornalista Simms. Il signor Sumner Welles, prendendo atto che le parole del Duce riflettono esattamente l'atteggiamento del Governo italiano e rilevato che, non trattandosi di proposte ufficiali, egli è esonerato dal dare una risposta ufficiale all'Ambasciatore, ha confermato a S. E. Suvich l'opinione personale già espressa ieri ai giornalisti di Washington e cioè che il Governo americano vede con grande simpatia aumentare il numero degli uomini di Stato che nel mondo desiderano collaborare con gli Stati Uniti al consolidamento della pace e al rifiorimento dei traffici tra le Nazioni.

In ambienti vicinissimi alla Casa Bianca si afferma che il Presidente Roosevelt considera le dichiarazioni di Mussolini un ulteriore avvicinamento al momento in cui la convocazione di una conferenza mondiale possa essere utilmente contemplata. Si fa anche rilevare che l'intempestività della scelta del momento della conferenza può ritardare anzichè accelerare il raggiungimento di un accordo per la limitazione degli armamenti. (United Press).

Vivissimo interesse in Francia e in Inghilterra

PARIGI, 27

L'intervista accordata dal Duce a Simms ha una vasta risonanza nella stampa francese, che la definisce sensazionale, affermando che essa dona nuovamente speranza all'Europa. Corrispondenti da New York segnalano che l'intervista è giudicata negli S. U. di capitale importanza.

Notizie da Londra recano che la stampa inglese riporta ampiamente l'intervista. Il *Daily Telegraph* inquadra la corrispondenza sotto un grande titolo «Le opinioni del Duce sulla Spagna — Mussolini desidera di porre fine alla corsa degli armamenti e rivolge un appello a Roosevelt» ed il *Daily Mail* inquadra sotto un grande titolo «L'Italia è disposta ad appoggiare una proposta di limitazione del riarmo».

Realismo e lealtà

VIENNA, 27

Commentando in un suo editoriale l'intervista concessa dal Duce al *World Telegram* il *Tageblatt* rileva che l'ammonimento di Benito Mussolini ha tanto più valore in quanto viene dal Capo di un regime d'autorità, che ha educato la sua Nazione all'obbedienza e allo spirito militare. Malgrado il suo spirito militarista è un uomo di Stato troppo realista per non rendersi conto delle conseguenze che la gara degli armamenti non arginata finirebbe con avere per il mondo e particolarmente per il suo Paese.

Nessuno può dubitare della seria volontà di Mussolini di salvaguardare la pace e limitare gli armamenti, dato che una simile politica risponde agli interessi dell'Italia che è ormai politicamente soddisfatta e desidera dedicarsi al lavoro di ricostruzione del suo Impero coloniale. Le parole del Duce non passareranno inosservate nel mondo anglo-sassone.

Solidarietà germanica

BERLINO, 27

L'invito rivolto dal Capo del Governo italiano al Maresciallo von Blomberg di recarsi a Roma è stato accolto, come si è detto, con vivo compiacimento negli ambienti politici tedeschi ed è considerato come un naturale integramento di quella lunga serie di visite che personalità italiane e tedesche si sono fatte in questi mesi per approfondire i contatti personali fra i dirigenti delle due Nazioni, secondo lo spirito degli accordi di Berlino e di Berchtesgaden.

Due Paesi uniti

L'invito del Duce — commenta la *Börsen Zeitung*, che è anche il portavoce delle forze armate del Reich — è una nuova prova delle strette ed amichevoli relazioni fra la Germania e l'Italia. Gli scambi di visite che hanno luogo in crescente misura fra i due Paesi dallo scorso autunno sono di grande utilità a noi come agli italiani. Ma essi non sono meno utili alla pace europea che nell'asse Roma-Berlino ha il suo più forte appoggio e un fattore di sicurezza tutt'altro che trascurabile di fronte alle mene distruttive della rivoluzione mondiale agitata da Mosca. Nella difesa da questi pericoli così minacciosi per tutta l'Europa, l'Italia e la Germania stanno unite e salde in un fronte che viceversa non ha alcuna tendenza aggressiva verso altre Potenze. Per conseguenza si deve fin d'ora affermare, nell'eventualità di tendenziose interpretazioni estere, che anche la visita del Ministro della Guerra del Reich alle forze armate italiane è consona agli scopi della collaborazione italo-tedesca, come si è svolta fin qui e non è pertanto diretta contro alcun altro Stato».

Data l'esperimentata leggerezza, per chiamarla così, di buona parte della stampa internazionale, nello attribuire sistematicamente alle potenze autoritarie piani tenebrosi, la netta precisazione della *Börsen Zeitung* è più che opportuna. Gli accordi italo-tedeschi non si sono mai estesi e non si estenderanno al campo militare. Essi restano, come sono stati concepiti e realizzati, uno strumento di collaborazione e di pace europea. A questo proposito si mettono ancora in rilievo oggi in Germania le dichiarazioni di Mussolini a un giornalista americano a favore di una limitazione degli armamenti, nonchè la simpatica accoglienza da esse avuta negli ambienti politici e governativi americani. Ancora una volta, si osserva a Berlino, il Capo del Governo italiano ha levato la sua voce ammonitrice contro una corsa agli armamenti di fronte alla quale quella dell'anteguerra pare un gioco da ragazzi.

La via dell'abisso

Ancora una volta è una delle Potenze autoritarie tenute tanto in sospetto e diffidenza a dar prova di buon senso e di sincere intenzioni di pace. Giustamente Mussolini ha pensato di fare appello all'America, che, lontana dalle competizioni e dalle lotte europee, è la Nazione più adatta per farsi promotrice di un'azione intesa ad arrestare l'Europa sopra una via che fatalmente la condurrebbe a una nuova irreparabile catastrofe.

Negli ambienti politici tedeschi non si esclude affatto che il Presidente degli Stati Uniti prenda la iniziativa suggeritagli da Mussolini e che avrebbe anche il sincero appoggio del Reich, oltre che dell'Italia. E' tempo che l'Europa rinsavisca e ridiventi consapevole della sua missione di civiltà, poichè non solo è sotto la minaccia di un'altra guerra, ma dell'imbarbarimento bolscevico. Non senza preoccupazioni si segue in Germania la libertà d'azione che si lascia per esempio in questi giorni ai campioni del sovversivismo a Ginevra.

Nota la *Germania* come negli ambienti dirigenti delle Potenze occidentali si manifestino più spiccate che mai le simpatie per il Fronte popolare spagnolo. Dopo che la Spagna rossa ha estramesso gli anarchici e a Caballero è successo Negrin, in Francia e in Inghilterra ci si abbandona all'illusione che il terrorismo sovversivo sia stato eliminato e che il regime di Valencia si stia avviando verso un ordinato sviluppo, preludio a una Spagna democratica. A Londra si discorre di pace senza vinti nè vincitori; in ogni periodo di inattività bellica si propende a vedere un sintomo di esaurimento. Non è certo necessario dire che il Reich non è secondo a nessuno nel desiderare la fine della sanguinosa lotta. In seno al Comitato di non intervento esso si è sempre schierato a favore di ogni iniziativa intesa ad ottenere l'umanizzazione e la localizzazione della guerra. Da mesi e mesi ogni nota della Germania è stata ispirata a tali principi.

«Tuttavia il Reich — continua l'autorevole giornale — non può avere alcun interesse a che delle manovre sleali indeboliscano unilateralmente la posizione del Generale Franco e diano il campo libero ai rossi il cui predominio in Spagna — ne siamo convinti — avrebbe catastrofiche conseguenze.

Risalto nella stampa di Praga

PRAGA, 27

L'intervista concessa dal Duce all'inviato del sindacato dei giornali «Scripps Howard» è riprodotto con grande evidenza dai giornali di Praga.

Nuove imposte in Francia per sopperire alle spese del riarmo?

PARIGI, 27

Nei circoli finanziari si discute sulla probabilità di prossime nuove imposte per far fronte al disavanzo. Si rileva che lo Stato incassa tre miliardi al mese e ne spende cinque in gran parte per gli armamenti. Viene prospettata anche la repressione draconiana delle frodi e delle evasioni fiscali.

Gran parte della "21 Aprile,, smobilitata rimane in Africa

ADDIS ABEBA, 27

In questi giorni è avvenuta la smobilitazione della Divisione CC. NN. «21 Aprile». Hanno fatto domanda di restare in A. O. I. — dove immediatamente hanno trovato sistemazione — 4500 uomini di truppa, 121 sottufficiali e 58 ufficiali.

Cobolli Gigli a Suez di ritorno dall'A. O. I.

Anche l'Abuna Cirillo sul "Colombo,,

CAIRO, 27

Il piroscafo «Colombo», avente a bordo S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Cobolli Gigli e l'Abuna Cirillo, è giunto a Suez oggi nel pomeriggio. I due personaggi sono stati salutati a bordo dal R. Console d'Italia. L'Abuna Cirillo ha ricevuto vari prelati copti e personalità egiziane. Dopo breve sosta, il piroscafo ha salpato alla volta di Porto Said, dove giungerà a notte inoltrata e domattina leverà l'ancora alla volta dell'Italia.

Un ospedale per lavoratori istituito ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 27

Ad iniziativa dell'Ispettorato del lavoro per l'A. O. I. è stata disposta l'organizzazione in Addis Abeba del primo ospedale stabile per lavoratori, affidato all'Ispettorato stesso e diretto da un sanitario di concerto con l'Ispettorato superiore di sanità. L'ospedale è intitolato al nome glorioso di Luigi Razza e sarà attrezzato in modo da diventare un vero e proprio centro capace di portare complete cure ed assistenza ai lavoratori dell'Impero.

L'elogio di un giornale brasiliano ai coloni italiani

RIO DE JANEIRO, 27

Occupandosi della colonizzazione italiana nel Brasile, *A Noite* scrive che essa rappresenta uno dei più importanti capitoli del progresso di San Paolo e del popolamento del territorio brasiliano. Il giornale enumera poi i grandi vantaggi che l'emigrazione italiana ha arrecato al Brasile, portandovi uno spirito nuovo e creandovi commerci, industrie che, espandendosi rapidamente, si sono trasformati in vigorosa forza propulsiva per l'economia brasiliana.

A Noite termina affermando che San Paolo deve la massima parte del suo splendore all'ingegno e al braccio italiani.

La preparazione in Etiopia del film aeronautico

ASMARA, 27

Il regista Alessandrini, della «Aquila Film», che, com'è noto, cura la preparazione del grande film di propaganda aeronautica del quale sarà supervisore Vittorio Mussolini, dopo aver visitato alcune località del Bassopiano occidentale eritreo, si è recato ad Allomatà, fra gli Azebù Galla, per un esame dei passaggi ove il film sarà girato. Successivamente si recherà a Gondar, Dessiè, Dire Daua.

Severe misure in Romania contro l'aumento dei prezzi

BUCAREST, 27

L'odierno Consiglio dei Ministri ha deciso di adottare severissimi provvedimenti contro l'aumento dei prezzi che in questi ultimi tempi si è verificato in tutto il Paese per tutti i generi.

Re Leopoldo offre una festa in onore di operai meritevoli

BRUXELLES, 27

Il Re ha deciso di organizzare una nuova festa nel giardino del castello di Laeken in onore degli operai più meritevoli. Il prossimo trattenimento sarà riservato agli operai della metallurgia e della marina.

Un accordo commerciale preliminare tra la Svizzera e l'Ungheria

BERNA, 27

E' stato firmato oggi un accordo preliminare dalla Svizzera e dall'Ungheria circa un «modus vivendi» commerciale che servirà di base per la conclusione di un trattato di commercio definitivo.

Risparmio e autarchia al Congresso di Littoria

I depositi saliti da 9 a 20 miliardi e il risparmio nazionale a 43 miliardi nei 14 anni di Regime fascista

LITTORIA, 27

Stamane è stato solennemente inaugurato a Littoria, nell'aula magna dell'Istituto tecnico, il Congresso nazionale delle Casse di Risparmio italiane, al quale partecipano i presidenti, gli amministratori e i direttori di 93 Casse di Risparmio e di 6 Monti di Pegni associati: complessivamente 360 congressisti, con a capo il presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio italiane e della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde S. E. De Capitani d'Arzago.

L'importanza del Convegno

Sono altresì presenti tutti gli altri membri del Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio, il sen. Miari De Cumani, l'on. Arnone, l'on. Bianchi, il sen. Broglia, l'on. Frignani, il cav. di gr. cr. Gabardi, il gr. uff. Gorla, l'on. Masetti, il gr. uff. Misco, il gr. uff. Panzini, il gr. uff. Giacomo Battistella, il sen. Baldi Papini, il gr. uff. Serragli, il cav. di gr. cr. Terrizzani, l'on Facchinetti e il marchese Guglielmi-Sesto. Tra i congressi che, per disposizione statutaria, sono tenuti ogni cinque anni dalle Casse di Risparmio, questo attuale ha scelto come sua sede Littoria, anzitutto in atto di omaggio al Duce che ha voluto e attuato la redenzione dello Agro Pontino, e quindi anche perchè Littoria rappresenta uno degli esempi più eloquenti della forza che il risparmio nazionale ha sulla trasformazione economica di un Paese. Il Congresso, poi, è singolarmente importante, perchè esso viene dopo due tra i più grandi avvenimenti della vita politica ed economica della Nazione: la fondazione dell'Impero e l'organizzazione dello Stato corporativo. Le Casse di Risparmio, che corrispondono in modo integrale alle finalità del sistema corporativo, intendono immediatamente adeguarsi, anche nella loro attrezzatura tecnica, ai nuovi compiti imposti da questi due grandi avvenimenti e pertanto gli argomenti fondamentali del Congresso sono appunto la funzione economica sociale della Cassa di Risparmio nello Stato corporativo e i compiti e le finalità della Cassa di Risparmio nell'Impero.

Il discorso del presidente

All'inizio della seduta, il Segretario federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto lo «A noi!» formidabile di tutti i presenti. Accolto quindi da una calorosissima manifestazione di simpatia, ha preso la parola il presidente dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio, sen. De Capitani, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale. Dopo avere, tra le acclamazioni dei congressisti, elevato il pensiero alla Maestà del Re e al Duce, l'oratore ha posto in rilievo il significato del fatto che il Congresso si svolge nell'Agro Pontino e ha quindi sottolineato i grandi progressi compiuti dal risparmio nazionale in Regime fascista. I primi 14 anni di Fascismo, egli ha detto, hanno visto un aumento di ben 43 miliardi di lire nel risparmio nazionale. I depositi delle Casse di Risparmio ordinarie sono saliti in tali 14 anni da lire 9 miliardi 300 milioni a lire 19 miliardi 700 milioni. Il numero dei libretti è passato da 3 milioni 400 a 5 milioni 700.000. L'incremento verificatosi appare anche più notevole se si considera che questo periodo di tempo è stato contrassegnato dalla più grave crisi economica che il mondo ricordi e dalla pena di morte, per asfissia economica, decretataci dagli umanitari di Ginevra.

Questo risultato assai importante e tale da destare l'ammirazione di chiunque voglia considerare le cose da un punto di vista obiettivo e scevro da preoccupazioni settarie, è dovuto alla perfetta armonia che ha sempre regnato nell'ambito dellle Casse di Risparmio e all'opera di coesione sempre più efficace dell'Associazione che unisce e rappresenta tutte le energie vitali dei nostri Istituti, svolta ognora ai fini del bene.

L'oratore ha poi annunciato, tra vivissimi applausi, la fondazione della nuova Cassa di Risparmio di Littoria, eretta con il contributo di tutte le consorelle del Regno e delle colonie, in omaggio al Duce, che, ha soggiunto il sen. De Capitani, con tanta vigile cura protegge e valorizza il frutto della previdenza popolare.

Elevate parole del Prefetto

Ha preso poi la parola il Prefetto di Littoria, S. E. Giacone, il quale, dopo aver portato il saluto della Provincia ai convenuti, ha espresso la riconoscenza della popolazione di Littoria per la fondazione della Cassa di Risparmio, che, egli ha detto, darà ben presto prosperità di vita e fecondità di azione alla provincia.

Dopo aver ricordato come la popolazione della provincia di Littoria sia costituita da soldati a cui le terre vennero consegnate come giusto premio del loro lavoro, del loro sacrificio e delle vittorie, l'oratore, fra vivissimi applausi ha così concluso: «Voi, oggi, rappresentanti di 8 milioni di risparmiatori, i quali hanno offerto per l'autarchia nazionale una potenza finanziaria di 20 miliardi, siete qui per un solenne atto di omaggio al Duce e per rinnovare l'affermazione tassativa della vostra fede nel Duce e nel Fascio Littorio. Di qui andrete verso nuovi e più vasti compiti, andrete a collocarvi a fianco delle legioni imperiali e con esse contribuirete a imporre nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, sull'Oceano Indiano il prestigio dell'Italia fascista, la civiltà e la potenza di Roma».

La visita al nuovo Istituto

Le parole del Prefetto hanno dato luogo ad una vibrante manifestazione.

Ha poi parlato il Podestà di Littoria, che ha porto ai congressisti il saluto della popolazione della città e, infine, il senatore Fedele, Ministro di Stato, presidente della nuova Cassa di Risparmio di Littoria. Il sen. Fedele ha ringraziato anzitutto S. E. De Capitani, a cui si deve l'iniziativa della costituzione della Cassa di Risparmio di Littoria. Ha espresso quindi la sua riconoscenza all'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio, la quale ha offerto il capitale di 1 milione di lire per la costruzione della Cassa e ha poi anche ricordato che la Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, presieduta da S. E. De Capitani, ha voluto provvedere all'attrezzamento della sede di Littoria.

Il senatore Fedele ha notato che già uno dei libretti di risparmio è stato sottoscritto da uno dei coloni di Littoria. Ciò vuol dire che la Cassa di Risparmio di Littoria aprirà i suoi sportelli a tutti i coloni di questa regione e che essa dovrà essere veramente un'opera che proseguirà la redenzione voluta dal Duce e ha concluso dicendo di confidare nell'opera, nell'aiuto, nella propaganda di tutti e principalmente nell'opera così fervida, così piena di alti, nobili sentimenti di S. E. il Prefetto della provincia di Littoria.

Terminata la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati a visitare la nuova Cassa di Risparmio di Littoria, ricevuti da S. E. Fedele e dai membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. I congressisti si sono compiaciuti dell'ottima attrezzatura con cui sorge questo nuovo Istituto. La sede ha ricevuto la benedizione del parroco di San Marco di Littoria, il quale ha pronunciato parole di auspicio. Sono stati poi consegnati 100 libretti di risparmio nominativi agli alunni più meritevoli delle scuole elementari di Littoria e a borghesi, con un deposito iniziale di lire 10 ciascuno, accompagnati da una cassettina salvadanaio.

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio i congressisti hanno iniziato i loro lavori. Dopo un'esauriente relazione del sen. De Capitani sul concorso dato dalle Casse di Risparmio in tutti i campi dell'attività nazionale, dalle bonifiche alle case coloniche, e l'ingente apporto offerto all'assistenza e beneficenza pubblica, è stato votato un ordine del giorno che si conclude con un «riconoscente e devoto pensiero a S. M. il Re Imperatore e al Duce Magnifico del Fascismo, assicurando che le Casse di Risparmio, saldo e vigile presidio corporativo del frutto della previdenza nazionale, convergeranno inflessibili i loro sforzi nell'austera visione delle mète da conquistare per un crescente benessere del popolo italiano, per una più alta giustizia sociale e il sempre più grandioso avvenire del nostro Impero.»

Iniziata la discussione dell'ordine del giorno, hanno parlato il sen. Felici, il rag. Lanzi, il dott. Ferrario e il dott. Rozzo, direttore della Cassa di Risparmio di Trieste, che hanno presentato elaborate relazioni su «la funzione creditizia con particolare riguardo alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pegni. Dopo che sulla relazione ebbero parlato vari oratori, fu approvato un ordine del giorno dei relatori, con il quale si fanno voti che l'Associazione delle Casse di Risparmio assolva in veste ufficiale una duplice funzione: quale organo di consultazione del Comitato dei Ministri e degli Ispettorati, e quale organo di collegamento delle Casse e dei Monti con le varie amministrazioni statali.

I lavori furono quindi rinviati a sabato. Domani i congressisti visiteranno le opere di bonifica della provincia di Littoria.

I nuovi compiti della "Dante,,

delineati da Medici del Vascello

alla mostra storica dell'associazione

ROMA, 27

Stamane il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello, alla presenza di molte autorità e di folto pubblico, ha inaugurato a Palazzo Firenze la mostra storica della «Dante Alighieri» che comprende un interessante museo che documenta l'opera svolta dalla «Dante» dalla sua fondazione ad oggi.

Giacomo Venezian

S. E. Medici, premesso che la cerimonia ha luogo nel mese eroico della storia d'Italia, nel mese cioè «che ricorda la passione del popolo italiano e segna le tappe del suo destino di gloria» vede in questo fatto un segno di buon auspicio che indica la continuità storica tra il processo di formazione dell'unità d'Italia e l'opera meritoria della «Dante Alighieri», tra il Risorgimento italiano e il rifiorire dell'idea imperiale di Roma. Dopo di avere esaminato i motivi che nel 1889 indussero Giacomo Venezian ad unire attorno a lui nel nome di Roma esuli e patrioti, l'oratore fa notare che, nello stesso anno, per una fortunata coincidenza della storia, il negus Menelik legittimava ad Uccialli l'occupazione italiana dell'Eritrea e accettava il protettorato italiano sull'Abissinia.

La data di nascita della «Dante Alighieri» appare oggi, quindi, dice l'oratore, come l'auspicio dell'Impero. S. E. Medici prosegue il suo discorso facendo un rapido quadro della situazione dell'Italia dopo l'unificazione territoriale e più particolarmente del ventennio nel quale si svolse la crisi maggiore della Nazione che, stanca del travaglio del Risorgimento, pareva addormentata e viveva all'interno di incomprensione tra partiti, popolo e Governo; all'estero di rinunzie e di malvolute umiliazioni. A questa Italia l'oratore contrappone l'Italia di oggi, l'Italia di Mussolini che seppe «vincere al tempo stesso una difficile guerra e una coalizione di 52 Stati che tentavano sul suo corpo, quasi *in corpore vili*, praticare l'esperienza delle sanzioni per vedere se la loro iniqua applicazione valesse a jugulare 45 milioni di italiani i quali, non avendo da esportare una merce più comune, avevano dato a tutto il mondo la loro millenaria civiltà.

Soffermandosi sul valore politico del Museo della mostra «Dante Alighieri», S. E. Medici dice:

«Il vostro Museo racchiude e illustra questo ciclo storico di somma importanza, ciclo non ancora finito nè definito, tappa, non meta del cammino che voi disegnaste. Voi lo inaugurate oggi, nello stesso giorno cioè, in cui, nel 1860, Giuseppe Garibaldi, liberata Palermo dai Borboni, si accingeva a restituire alla Dinastia Sabauda l'isola solatia che, poco dopo il trattato di Utrecht, il Governo della Regina Anna aveva tolto al Duca di Savoia per evitare che il piccolo ma glorioso Piemonte potesse gravitare sul Mediterraneo e indebolire il predominio inglese su quel mare. La storia, se non si ripete, si rinnova oggi sullo stesso mare con la stessa Nazione. L'Italia mantiene il suo diritto e lo rivendica con fierezza.

Sul piano Imperiale

Illustrata ed elogiata poi l'opera della «Dante Alighieri» S. E. Medici, dopo aver rivolto un particolare saluto al presidente incaricato l'on. Felicioni che ne guida le sorti con dinamismo fascista, dice che, fondato l'Impero, la civiltà italiana oltre che nel campo culturale ora deve essere illustrata anche nel campo politico. La «Dante Alighieri» deve quindi mettersi sul piano imperiale del clima dell'Impero, «nel clima cioè della Rivoluzione delle CC. NN. che ha permesso di far sì che caratteristica dell'Impero fascista sia quella di essere lo Impero del popolo italiano». E' necessario distruggere l'elemento dissolvitore della vera civiltà, il bolscevismo, la cui dottrina, se dottrina può chiamarsi, è completamente agli antipodi del Fascismo. Dopo un efficace raffronto tra la civiltà di Roma e la barbarie di Mosca l'oratore conclude affidando alla «Dante Alighieri» il compito di collaborare coi Fasci, con la Direzione degli italiani all'estero e [illegible]

[illegible]

L'importanza del Convegno di avicoltura che si svolgerà a Littoria

LITTORIA, 27

Al Convegno nazionale dell'avicoltura rurale indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e dalle Sezioni massaie rurali del P. N. F., che si svolgerà sabato e domenica prossima sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, e alla quale hanno validamente collaborato tutte le organizzazioni ed enti interessati. Da eminenti studiosi e tecnici della materia saranno presentate relazioni e comunicazioni che prospetteranno nei suoi diversi aspetti la situazione e le necessità del patrimonio agricolo nazionale. Negli stessi giorni avrà luogo a Littoria una Mostra di prodotti vari per politica rurale, razionalmente preparati per l'esportazione, nonchè di piumaggio lavorato per l'abbigliamento.

Il Duca d'Aosta a Scandicci

per l'inaugurazione della chiesa e della scuola

FIRENZE, 27

S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto in aeroplano all'aeroporto di Peretola, dove è stato ricevuto dalle autorità, si è recato stamane a Scandicci ove, alla sua presenza, sono state inaugurate importanti opere pubbliche e dove le forze fasciste e combattentistiche della zona, inquadrate dai Podestà e i Segretari dei Fasci, gli hanno tributate fervide accoglienze. Appena giunto a Scandicci il Duca d'Aosta, ricevuto l'ossequio di S. E. il Prefetto, del Federale, del Comandante la Divisione, in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, del Podestà e delle autorità e gerarchie della Provincia, ha reso omaggio al monumento dedicato ai Caduti deponendo una corona di alloro con nastri azzurri.

Quindi si è recato nella nuova piazza dell'Impero, ove ha preso posto sul palco appositamente eretto di fronte alle organizzazioni e al popolo che lo hanno accolto al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e con calorosi evviva a Casa Savoia. Il Podestà di Scandicci, marchese Antinori, ha pronunciato un applaudito discorso in cui, dopo aver porto un deferente saluto al Principe esprimendogli la gratitudine del popolo, ha illustrato le opere che venivano inaugurate. S. A. R. ha poi proceduto alla premiazione di alcuni insegnanti benemeriti, con i quali si è congratulato e si è portato nella chiesa del Comune, della quale si sono inaugurati la facciata e i lavori di ampliamento.

Ricevuto dal Cardinale Arcivescovo Dalla Costa e dal clero, il Principe ha ascoltato la Messa. Al vangelo il Cardinale ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo che oggi s'inauguravano una nuova scuola e una nuova chiesa, cattedre dello spirito e dell'anima e incitando i fedeli che gremivano il tempio ad amare la scuola, la casa e la chiesa per la grandezza della Patria. Successivamente il Duca d'Aosta ha inaugurato il nuovo grande edificio scolastico intitolato al Duca degli Abruzzi, del quale, nell'atrio d'onore è stato scoperto un busto. S. A. R. ha visitato tutte le aule intitolate ognuna a una Medaglia d'oro Caduta in guerra, le cucine e la palestra, esprimendo più volte il suo compiacimento per la bellezza dei locali e dei servizi rispondenti alle più moderne norme d'igiene. Infine, risalito il palco reale il Duca d'Aosta ha assistito allo sfilamento di tutte le forze inquadrate nel Partito e nelle organizzazioni giovanili e di quelle combattentistiche della zona, mentre un aeroplano, che volava a bassa quota sulla piazza, recava un grande drappo con la scritta: «Viva il Duca d'Aosta». Terminata la rivista con il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Duca d'Aosta ha lasciato Scandicci, fatto segno a un'altra grande dimostrazione di popolo acclamante.

Come sarà celebrato

l'annuale della Milizia Universitaria

ROMA, 27

La Milizia universitaria attualmente costituita da 6 Legioni, 11 Coorti autonome, 10 centurie autonome e 31 distaccamenti, con una forza di oltre 25 mila CC. NN., celebrerà quest'anno in forma solenne il suo annuale di fondazione.

Per le ore 9.30 del 29 maggio la [illegible]

Alacri preparativi a Fiume

per la prossima visita del Segretario del Partito

FIUME, 27

Grande è il fervore dei preparativi del Fascismo fiumano nella attesa di accogliere S. E. il Segretario del Partito Achille Starace. La Federazione dei Fasci di Combattimento del Carnaro ha intanto progettato le manifestazioni che si svolgeranno domenica 30 corrente.

Alle 10.15, in Piazza della Santa Entrata avrà luogo la rassegna delle forze fasciste, che si troveranno schierate ai lati del Viale delle Camicie Nere, della via Cavour, Piazza Regina Elena, Corso Vittorio Emanuele e Piazza Dante; seguirà quindi lo sfilamento delle forze fasciste lungo la riva Emanuele Filiberto.

Successivamente si svolgerà la visita alla Casa del Fascio, la manifestazione popolare in Piazza Dante e il rapporto delle gerarchie fasciste al Teatro Verdi.

Nel pomeriggio vi sarà l'omaggio ai Caduti nel Sacrario di Cosala e le visite al tempio votivo, al Gruppo rionale fascista Glauco Nascimbeni, alla Casa del Balilla, alla Federazione dei Fasci Femminili, al Dopolavoro aziendale in costruzione della R.O.M.S.A. e al Silurificio.

Nello stesso Silurificio avrà poi luogo la inaugurazione del Dopolavoro aziendale, dopo di che, saranno le visite alla Casa rionale di Borgomarina, alla sede comunale del Littorio e alla costruenda Colonia marina. Concluderanno la giornata la presentazione di tutte le forze sportive e marinare della città in addestramento e le visite alla Casa del Fascio di Laurana e a quella di Mattuglie.

Starace alla seconda giornata

del concorso ippico di Torino

TORINO, 27

La seconda giornata del Concorso Ippico internazionale ha fatto affluire al campo del Valentino un pubblico numeroso ed elegante. Erano presenti le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo.

Al premio «Principe di Piemonte» hanno partecipato oltre 50 cavalieri, tra cui S. E. Starace, che ha partecipato alla gara montando «Ras Montello», applaudito sempre calorosamente al suo passaggio davanti alle tribune affollate di un magnifico pubblico. Tra una gara e l'altra il pubblico ha potuto assistere a un'interessante sfilata di attacchi civili e militari che percorsero il grande viale che attornia il campo della Società Ippica.

S. E. Starace ha lasciato il campo del Valentino ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie verso le ore 18. Prima di lasciare l'ippodromo ha espresso al colonnello Lanza e al maggiore De Stasio della Società Ippica Torinese e al centurione Romanengo della Società cacce a cavallo il suo vivo compiacimento.

S. E. Starace, ossequiato dalle autorità cittadine, è ripartito per Roma alle ore 21.

Pio XI presenzia all'approvazione

delle virtù in grado eroico di Anna Maria Javouhey

CASTEL GANDOLFO, 27

Stamane nel Palazzo Apostolico, alla presenza di Pio XI, ha avuto luogo la lettura del decreto della Congregazione dei Riti che approva le virtù in grado eroico della venerabile Anna Maria Javouhey, fondatrice delle Suore di S. Giuseppe di Cluny.

Alla cerimonia hanno assistito il Cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, il Cardinale Granito di Belmonte, ponente la causa, mons. Natucci e mons. Carinci segretario che ha letto il decreto. Dopo la lettura, il Pontefice ha impartito la benedizione e si è ritirato nei suoi appartamenti.

Le atlete francesi a Torino

rendono omaggio ai Caduti fascisti

TORINO, 27

Stamane le atlete francesi dell'«Alsace et Lorraine» e quelle italiane della Società del «G. S. Venchi-Unica», si sono recate a «Casa Littorio» ove, ricevute dal Federale, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi una corona di alloro e sostando alcuni minuti in devoto raccoglimento.

Sentenza contro l'impresario Lucchini

per il disastro edilizio di Milano annullata in Cassazione

ROMA, 27

Un grave disastro edilizio avvenne a Milano il 6 ottobre 1933, mentre si procedeva alla demolizione del caseggiato di via Galileo Galilei. I lavori erano stati presi in appalto dalla impresa Giovanni Lucchini, [illegible]

L'offerta del Duce alla Nodelli

consegnata dal Prefetto di Taranto

TARANTO, 27

Il Prefetto si è recato personalmente a portare l'offerta di 2000 lire da parte del Duce per le prime necessità, alla trentaquattrenne Maria Rosaria Nodelli che, già madre di otto figli, tutti viventi, ere or sono ha dato felicemente alla luce quattro bambini.

Il generoso interessamento del Capo del Governo ha commosso vivamente la prolifica popolana e i suoi familiari, che hanno pregato S. E. il Prefetto di esternare la loro profonda gratitudine e la loro devozione al Duce.

L'arrivo del padre

dei quattro gemelli

TARANTO, 27

Oggi è arrivato, festeggiatissimo, a Taranto il padre dei quattro neonati [illegible]

Magnifica esecuzione alla "Pergola,, delle «Nozze di Figaro»

FIRENZE, 27

Con la prima rappresentazione delle «Nozze di Figaro» di Mozart, che ha avuto luogo stasera all'acclamata presenza di S. A. R. e I. la Principessa di Piemonte, [illegible]

[illegible] Ricordiamo Giuseppina Cobelli, superba e magnifica contessa; Mafalda Favero, irresistibile Susanna; Yarmila Novotna, deliziosa Cherubino; Mariano Stabile, spiritosissimo Figaro; [illegible] conte stilizzato; [illegible] Arbuffo, Ebe [illegible], Gino Del Signore, [illegible] Zagonara. I brevi episodi corali sono stati retti eccellentemente da Andrea Morosini. La scenografia di Cipriano Efisio Oppo, [illegible] fantasiosa, [illegible] specialmente per [illegible] la regia di [illegible] hanno magnificamente inquadrato lo spettacolo, che ha ottenuto un successo trionfale [illegible] così in innumerevoli ovazioni al direttore, al [illegible] magnifici interpreti.

Domani sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'indovinatissimo spettacolo.

Il Principe Colonna restituirà

la visita del Borgomastro di Vienna

ROMA, 27

Il Principe Piero Colonna, Governatore di Roma, sarà a Vienna nei giorni 7, 8 e 9 giugno per restituire la visita fattagli nello scorso autunno dal Borgomastro di Vienna.

Personalità cinesi e egiziane

in visita a Roma

ROMA, 27

Con la fine della corrente settimana giungeranno a Roma in visita ufficiale alcune alte personalità della Repubblica cinese fra cui il Ministro degli Esteri ed altri membri del Governo. Contemporaneamente giungeranno alcune alte personalità egiziane fra cui alcuni membri del Governo. Gli illustri ospiti si tratterranno a Roma alcuni giorni.

Le fasi dell'offensiva nazionale nei settori del fronte biscaglino

Contrattacco in forze dei rossi agevolmente respinto dai legionari

PARIGI, 27

Le truppe nazionali hanno occupato durante la giornata di ieri alcune alture ad oriente di Orduna. [illegible]

Minuziosa preparazione

[illegible]

duna durante le prime ore del pomeriggio.

L'episodio più impressionante dell'azione si è svolto alle 14 quando sei apparecchi da bombardamento nazionali si sono ammassati e sorvolando le posizioni dei rossi sulle alture e nelle immediate vicinanze di Orduna le hanno dapprima mitragliate e poi bersagliate con numerose bombe.

Ad un certo momento si sono visti gli apparecchi effettuare arditissime discese fino alla quota di circa 200 metri sulle linee nemiche nonostante il nutrito fuoco di artiglieria e le raffiche di mitragliatrici che partivano dalle trincee rosse.

Franco visita le truppe

Alle 16 gran parte della zona era stata spazzata. La resistenza rossa era stata annientata. Poco dopo i carri armati dei nazionali si avvicinavano a Orduna, avanzando sulla strada che viene dalla Sierra di Gorbea e attraversa i villaggi di Murgia e di Amezaga.

Durante le operazioni circa 600 miliziani baschi sono passati ai nazionali. Tra i cadaveri dei bolscevichi se ne trovano parecchi di donne che vestono l'uniforme delle milizie rosse.

Nel medesimo settore stamane, favoriti dalla bruma che avvolgeva le colline elevate, quattro battaglioni rossi hanno tentato un attacco contro le posizioni di Monte San Pedro conquistate ieri dalle truppe nazionali. La rapida ed energica reazione di due compagnie spagnole che presidiavano le posizioni ha però respinto il nemico.

Sul terreno sono stati contati 223 morti dei rossi oltre a molto materiale abbandonato. Negli altri settori del fronte di Biscaglia è regnata calma quasi assoluta; essi sono stati visitati durante la giornata dal Generalissimo Franco il quale si è lungamente intrattenuto con il Generale Mola e con gli ufficiali superiori che comandano le colonne legionarie.

Il Capo della Spagna nazionale è stato accolto ovunque con grande [illegible]

Un incidente voluto

[illegible]

Quindi, in considerazione del fatto che la compagnia in questione esplica continuamente la sua attività in favore dei bolscevichi di Bilbao, trasportando tanto persone quanto materiale, in aperta violazione della neutralità, si deve considerare che le contromisure del Governo nazionale spagnolo sono pienamente giustificate.

A tarda ora si rileva che a Valencia il Ministro della difesa nazionale ha decretato il richiamo alle armi della classe 1921. Altre informazioni aggiungono che il capo della brigata internazionale, Blucher, è di origine cecoslovacca.

E' pure accertato che le autorità basche hanno deciso di non fare eseguire le sentenze di morte pronunciate contro i volontari di nazionalità tedesca Schulze, Kienzle e Wandel.

Una nave italiana addetta al controllo costiero colpita da aerei marxisti

SAINT-JEAN-DE-LUZ, 27

Durante un bombardamento compiuto per opera dell'aviazione rossa sopra Palma di Majorca, una nave da guerra italiana che fa parte delle unità dislocate nel Mediterraneo per la sorveglianza del non intervento, è stata colpita da una bomba.

Si comunica pure ufficialmente che durante il bombardamento di Palma di Majorca, effettuato dai rossi spagnoli, quattro bombe sono cadute quasi tutte in prossimità della torpediniera tedesca «Albatros» che si trovava nelle acque di quel porto. Il comunicato ufficiale rileva che nel momento del bombardamento nessuna nave da guerra nazionale era ancorata nel porto

"Un abbaglio preso dagli inglesi,,

LISBONA, 27

Le *Novidadas*, occupandosi dell'atteggiamento inglese nei riguardi della Spagna rossa, scrivono che nè a Valencia, nè a Barcellona, nè a Bilbao esistono quelle [illegible] forme di Governo democratico che la tradizione britannica rispetta, ammira ed adora. Vi sono soltanto degli ipotetici semiborghesi e semianarchici maneggiati dal Comintern.

Una soluzione qualunque impossibile

senza l'adesione italo-tedesca

I rilievi di un giornale romeno

BUCAREST, 27

L'*Universul*, commentando la [illegible] inglese per [illegible] scrive che a [illegible]

Retata di comunisti a Nanchino

Tutti i dirigenti arrestati

NANCHINO, 27

Le autorità [illegible] di avere [illegible] cinese del [illegible] compiuta dalla polizia della sede locale del partito e all'arresto di oltre cento persone che vi si trovavano, in maggioranza studenti, operai e modesti funzionari. Una settantina di arrestati sono stati rimessi in libertà; gli altri, tuttora in carcere, sono, secondo le autorità che sono venute in possesso di importanti documenti, i dirigenti del partito comunista nanchinese.

Uno scontro fra soldati mancesi

e guardie russe di confine

KABAROVSK (Siberia), 27

Le autorità sovietiche affermano che un gruppo di 15 soldati mancesi ha fatto fuoco contro quattro guardie russe di confine, tentando di accerchiarle nei pressi della frontiera a sud-ovest di Grodekovo.

Il gruppo era sostenuto da un reparto composto di altri 50 soldati mancesi che pure hanno fatto fuoco dal territorio del Manciukuo contro le quattro guardie russe ed altre pattuglie in servizio di polizia alla frontiera. Lo scambio di fucilate è durato una quindicina di minuti ed è terminato quando il gruppo di mancesi che aveva sconfinato è rientrato nel proprio territorio. *(United Press).*

I giapponesi preparano

uno sbarco di marinai a Swatow?

SCIANGAI, 27

Secondo notizie non confermate da Hongkong, le quattro navi giapponesi giunte a Swatow si accingono a sbarcare marinai in seguito all'aggressione e all'arresto di un agente di polizia consolare giapponese, avvenuto in quella città sabato scorso. I giornali cinesi dicono che il Console giapponese di Swatow ha presentato alle autorità cinesi una serie di richieste «irragionevoli», che però non sono pubblicate, all'infuori di quella della punizione dei colpevoli e del rimborso delle spese di assistenza medica all'agente ferito.

Le autorità cinesi hanno fatto una controproposta accusando il poliziotto consolare nipponico di avere aggredito due agenti di polizia cinesi che gli avevano chiesto di riempire un modulo anagrafico, avendo egli cambiato residenza pochi giorni innanzi.

Lewis estende la sua azione

anche nell'industria siderurgica

Allarmanti prodromi della lotta fra maestranze e datori di lavoro

NEW YORK, 27

Il Comitato esecutivo delle acciaierie ha deciso lo sciopero in tutte le officine della «Republic Steel Company», della «Youngstown Tube Company», dell'«Inland Steel Corporation» e di tutte le officine delle tre grandi compagnie indipendenti negli Stati dell'Ohio, dell'Illinois, della Pensilvania, di New York e dell'Indiana. Lo sciopero è cominciato alle tre (ora locale) e colpisce ottantamila operai. L'Unione delle acciaierie affiliate all'organizzazione di John Lewis chiede il riconoscimento da parte delle compagnie del suo diritto a negoziare su questioni operaie.

In conseguenza dell'atteggiamento intransigente delle due parti in lotta, maestranze e datori di lavoro, si prevede generalmente che la lotta sindacale nell'industria siderurgica assumerà asprezze impreviste. A Canton un capo reparto che intendeva entrare in uno stabilimento locale è stato affrontato a colpi di rivoltella dalle squadre di sorveglianza degli scioperanti e ferito alle braccia e alle gambe.

Estrema tensione

Inoltre lo sciopero tende ad estendersi anche alle acciaierie indipendenti di Chicago. Gli scioperanti che ovunque girano armati, sono animati da propositi di lotta ad oltranza. Tafferugli sono segnalati un po' ovunque tra le squadre di sorveglianza e le polizie private degli stabilimenti che sono l'una di fronte all'altra a pochi metri di distanza e si tengono pronte ad agire con identica risolutezza.

Le autorità, preoccupate per l'ordine pubblico, hanno chiesto rinforzi di polizia. I dirigenti delle organizzazioni operaie accusano le società di essersi fornite di recente di armi automatiche e di bombe lacrimogene che sono state distribuite alle polizie private di ciascuno stabilimento per impiegarle contro gli scioperanti, nonchè di arruolare mano d'opera indipendente e vecchi pregiudicati, per spezzare la resistenza degli scioperanti.

A Chicago la polizia ha arrestato 20 persone delle squadre di sorveglianza dello sciopero e le hanno deferite all'autorità giudiziaria.

A Pittsburg, Philip Murray, dirigente dei Sindacati siderurgici locali, ha telegrafato ai capi della compagnia «Republic», accusandoli di aver dato ordine ai propri dipendenti di fare uso delle armi contro gli scioperanti, ordine che gli agenti privati della società hanno cominciato a mettere in esecuzione. Il Murray denuncia quindi «al popolo americano i dirigenti anzidetti come mandanti di assassinio premeditato».

A Warren la polizia riferisce di aver visto diversi operai attraversare a nuoto il fiume Mahoning per entrare negli stabilimenti della società «Republic», i cui accessi principali sono guardati da squadre di scioperanti.

I tumulti alla «Ford»

Intanto, il C. I. O. (Comitato di organizzazione industriale) intensifica la campagna per organizzare i 140.000 operai che formano le maestranze dei vari stabilimenti della società «Ford». Tale campagna ha avuto ieri un inizio piuttosto burrascoso, a quanto informano da Dearbon (Indiana), nello stabilimento di Ford di River Rouge, dove l'organizzatore Richard T. Frankenstein ed altri propagandisti del C. I. O. erano entrati per accogliere adesioni. E' intervenuta la polizia privata della «Ford», che ha costretto il gruppo ad allontanarsi dalla proprietà della ditta. Nei tafferugli due persone, fra cui lo stesso Frankenstein, sono rimaste ferite.

In seguito a questo tumulto, Robinson, rappresentante democratico di Detroit, ha chiesto al Congresso dello Stato di Michigan di aprire un'inchiesta sui conflitti verificatisi ieri dinanzi alle officine «Ford». Secondo le ultime notizie, gli incidenti sono stati più gravi di quanto si è ritenuto in un primo momento. Oltre due feriti gravi, vi sarebbero infatti una quarantina di contusi.

Un messaggio di Roosevelt

per l'esportazione dell'elio

WASHINGTON, 27

In relazione al disastro dello «Hindenburg», il Presidente Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso per chiedere che vengano permesse le esportazioni e la manifattura dell'elio per scopi commerciali.

Il Canadà ha venduto

tutto il suo grano disponibile

REGINA (Canadà), 27

Per la prima volta da molti anni a questa parte il Canadà ha venduto tutta l'eccedenza di grano prima della fine dell'annata agraria, che ha termine il 31 luglio. Il presidente James Murray dell'Ufficio canadese del grano, che controlla tutta l'esportazione, ha annunciato, infatti, oggi, che è stato collocato fino all'ultimo quintale della produzione dell'anno scorso e che al nuovo raccolto tutti i magazzini saranno completamente vuoti. *(United Press).*

Il Governo boliviano confisca

i giacimenti petroliferi della Standard

LA PAZ (Bolivia), 27

Negli ambienti tanto politici quanto industriali, suscita favorevolissima eco la recente deliberazione del Governo boliviano che ha confiscato, con speciale decreto, i giacimenti petroliferi della «Standard Oil Company». Il severo provvedimento trae la sua origine da un contratto stipulato il 22 febbraio 1920 dal Governo boliviano a una ditta alla quale subentrò poi la «Standard Oil Company». Il contratto stabiliva con una apposita clausola che, nel caso d'inadempienza degli obblighi della ditta concessionaria dei giacimenti petroliferi nel territorio boliviano, il Governo della Repubblica avrebbe avuto il diritto di rescindere il contratto e, come sanzione, di confiscare i pozzi stessi. La «Standard Oil Company» sarebbe venuta meno a sostanziali obblighi contrattuali, per cui il Governo ha ricorso alla grave sanzione.

10 aerei militari norvegesi travolti dalla tempesta?

BERLINO, 27

Giunge stasera notizia da Oslo di una grave sciagura aviatoria, sulla quale mancano finora particolari. Dodici apparecchi dell'aviazione navale norvegese, partiti stamane per una esercitazione, furono sorpresi nel pomeriggio da una violenta bufera lungo le coste occidentali della Norvegia. Dei dodici apparecchi due soli sono giunti a destinazione, mentre di un altro si sa che è precipitato in un fiordo. Pilota e osservatore poterono salvarsi con il paracadute. Dei rimanenti nove apparecchi si ignora la sorte.

Sei giapponesi deceduti

in una sciagura aerea

TOKIO, 27

Un nuovo aereo per passeggeri a sei posti costruito nelle officine di Sakai è precipitato presso la stessa città di Sakai mentre tentava raggiungere l'aerodromo di Kitsukawa presso Osaka ove era destinato. Le cinque persone che si trovavano a bordo sono decedute.

Il terzo aeroplano russo

partito per rifornire Schmidt dà notizie di sè

MOSCA, 27

Il terzo aeroplano partito dall'Isola Rodolfo per rifornire la spedizione polare del prof. Schmidt, di cui mancavano finora notizie, ha segnalato la sua posizione a 89 gradi e 30 di latitudine nord e 100 di longitudine ovest.

Il transatlantico "Almida Star,,

incagliato al largo di Boulogne

BOULOGNE SUR MER, 27

Il transatlantico «Almida Star» proveniente da Buenos Aires diretto a Londra doveva far scalo a Boulogne per sbarcare una ventina di passeggeri, ma nella notte a causa della fitta nebbia che impediva ogni visibilità si è incagliato su un banco di sabbia a due miglia a nord di Boulogne.

NOTIZIE BREVI

Un apparecchio dell'Istituto aereo nipponico mentre eseguiva un volo di collaudo ha urtato contro la ciminiera di una fabbrica di celluloide ed è precipitato. Le cinque persone che erano a bordo sono rimaste uccise sul colpo.

Nei 27 giorni di sciopero la società degli omnibus di Londra ha subito una perdita di 550 mila sterline. Il sindacato ha pagato 120 mila lire sterline di indennità di sciopero.

Un violento temporale ha arrecato la notte scorsa alla provincia renana di Coblenza danni rilevanti. Un villaggio intero ha dovuto essere sgomberato dalla popolazione perchè l'acqua dell'alluvione ha invaso tutte le case. Due ponti sono rimasti distrutti.

Bollettino meteorologico

27 maggio

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste...	aum.	ser., m.	+30	+20
Roma......	aum.	cop., cal.	+29	+16
Torino ..	var.	misto	+23	+17
Milano...	var.	misto	+28	+18
Genova..	var.	misto, cal.	+24	+18
Venezia	—	—	—	—
Firenze..	staz.	misto	+29	+18
Ancona..	staz.	sereno	+23	+19
Bologna.	aum.	sereno	+29	+20
Napoli ..	—	—	—	—
Taranto	staz.	cop., m.	+25	+15
Palermo	—	—	—	—
Catania.	var.	ser., ag.	+26	+14
Cagliari	staz.	misto, cal.	+31	+16
Tripoli...	aum.	cop., m.	+24	+14
Messina.	staz.	misto, cal.	+25	+18
Trento ..	—	—	—	—
Lecce......	dim.	sereno	+25	+15
Bari........	aum.	ser., m.	+22	+16
Sanremo	staz.	ser., cal.	+25	+17
Bengasi..	aum.	misto, m.	+34	+18
Rodi.......	—	—	—	—
Rimini...	aum.	ser., cal.	+25	+15
Foggia....	staz.	misto	+25	+12
Sassari...	aum.	sereno	+26	+15
Bolzano.	staz.	misto	+28	+16

Previsioni del tempo per il 28 maggio. (Roma, «Telemetaereo») Deboli pressioni sull'Europa nord-occidentale e sul Mediterraneo orientale. Alte pressioni sul rimanente, con massimi sulla Francia e sulla Russia. Sull'Italia pressioni livellate con predominio di correnti settentrionali di aria continentale. Tendenza generale del tempo sull'Italia: Tempo generalmente buono con formazioni temporalesche pomeridiane.

(Venezia, «Assistaereo») Sulla Venezia Giulia cielo in prevalenza poco nuvoloso o sereno, con qualche precipitazione temporalesca, più probabile sui rilievi alpini. Venti deboli o moderati settentrionali con qualche raffica grecale nel Golfo di Trieste. Mare leggermente mosso o mosso. Temperatura stazionaria.

COMUNICATI

AVVISO D'ASTA. Il giorno 2 giugno 1937, alle ore 9,30, in Trieste, via Coroneo N. 16, nella Sala incanti, si procederà alla vendita di 15 mantelli e 59 tagli stoffa donna e arredamento da negozio. — **Il Cancelliere della R. Pretura.**

Il caso Doriot fa rumore in Francia

Il combattivo capo del fronte anticomunista ha perduto la carica di Sindaco ma guadagna popolarità

PARIGI, 27

La revoca di Doriot da Sindaco, nuova manifestazione tipica della compiacenza del Governo di Fronte popolare verso i comunisti — solleva infinite proteste e una gran parte della stampa (eccettuati si intende gli organi degli estremisti che naturalmente si felicitano della decisione) si scaglia contro questa misura che è considerata come ispirata unicamente da ragioni politiche.

Questi motivi politici già messi in rilievo la notte scorsa dal comunicato del partito popolare francese che protestava contro la revoca del Sindaco di Saint Denis dalla sua carica trovano oggi conferma in una nuova ed ampia documentazione riportata dal giornale *La Liberté* e da altri importanti organi politici come lo stesso *Temps*, il *Journal des Debats*, il *Figaro*, ecc.

Accuse ridicole

E' noto che il provvedimento si presenta in apparenza come una semplice misura amministrativa conseguente ad una ispezione effettuata per ordine del Ministro degli Interni negli uffici del Municipio di Saint Denis.

Il decreto di revoca afferma genericamente che gli ispettori avrebbero accertato delle irregolarità nelle forniture di carbone, negli impianti elettrici dipendenti dal Municipio, nell'esecuzione di certi contratti fra il Comune e i suoi fornitori, nel trattamento municipale e nella organizzazione dei soccorsi ai disoccupati.

In realtà, se il rapporto accenna a questi diversi punti, il più delle volte è soltanto per fare implicitamente l'elogio di Doriot come Sindaco di un vasto agglomerato operaio. Per esempio il rapporto rimprovera Doriot di avere sviluppato troppo il servizio di soccorso ai disoccupati, l'organizzazione delle cucine popolari, i dormitoi pubblici, ecc.; il che fa ironicamente osservare alla *Liberté* che in sostanza Doriot è stato punito da un Ministro socialista «perchè aveva fatto il socialista sul serio, soccorrendo veramente ed efficacemente il massimo numero di disoccupati».

Per quel che riguarda le pretese «irregolarità nelle forniture» si rimprovera all'amministrazione di Doriot il fatto che le spese effettive hanno superato quelle previste inizialmente, caso comune a tutte le amministrazioni municipali e che per di più ha sempre avuto l'espressa approvazione della Prefettura della Senna.

Il solo punto su cui il rapporto sembra presentare un'apparenza di fondamento è quello relativo alla fornitura di carbone e agli impianti elettrici dipendenti dal Municipio. Per il carbone il Comune di Saint Denis avrebbe stipulato un contratto per l'acquisto di antracite inglese e avrebbe invece ricevuto dell'antracite francese. Per gli impianti elettrici si lamenta il fatto che mancherebbero delle lampadine. Ora l'accertamento del primo capo di accusa è avvenuto esaminando un chilogrammo di cenere su un totale consumo di centinaia e centinaia di tonnellate di combustibile, e quanto agli impianti elettrici si rimprovera a Doriot di avere acquistato in un anno 7400 lampadine invece delle 7000 che costituirebbero il fabbisogno normale.

Per qualificare di «spreco» questa eccedenza di lampadine, gli estensori del rapporto hanno l'ingenuità di invocare un caso tipico, quello del commissariato di polizia di Saint Denis, dipendente dal Municipio, «dove su quattro lampadine consegnate nell'agosto del 1936 una è rimasta introvabile!».

L'avversario più temibile

Non c'è bisogno di rilevare come il carattere delle accuse finisce per fare proprio il gioco di Doriot e degli organi della stampa moderata, che dicono che la revoca è dovuta alle ingiunzioni dei comunisti come è dimostrato da un fatto ben caratteristico: una lettera pubblicata sulla *Humanité* da Vaillant-Couturier, uno dei capi del partito comunista, che nel dicembre scorso annunciava che la revoca di Doriot era ormai decisa. Ora, tenendo presente che l'inchiesta amministrativa si iniziò soltanto un mese dopo, appare chiaro, come sostiene Doriot, che da quell'epoca il Governo di Fronte popolare aveva promesso ai comunisti la testa del Sindaco di Saint Denis.

Il perchè dell'accanimento dei comunisti contro Doriot è noto. Tutta l'opera politica di quest'ultimo è infatti violentemente anticomunista e con la creazione del Fronte della libertà egli si appresta ad assumere la figura di capo della reazione anticomunista ed antimarxista che, se avesse possibilità di svilupparsi, potrebbe seriamente minacciare e cambiare radicalmente la fisionomia politica del Paese.

Vi sono inoltre, a quello che più o meno apertamente si dichiara negli ambienti bene informati e segnatamente in quelli del partito popolare francese, dei retroscena ancora più caratteristici. Uno è quello che socialisti e comunisti sono rimasti impressionatissimi dell'acquisto del giornale *La Liberté* da parte di Doriot. Essi pensano che un quotidiano è uno strumento di propaganda troppo «pericoloso» nelle mani di un uomo come Doriot.

De La Rocque perde seguaci

L'altro motivo risiederebbe nel troppo rapido sviluppo del partito popolare francese a detrimento del partito sociale francese. Da un pezzo in qua, soprattutto da quando il colonnello de La Rocque ha opposto delle obiezioni alla costituzione del Fronte della libertà ed ha praticamente rifiutato la su adesione all'iniziativa di Doriot, molti sono i «sociali» francesi che passano dalla parte di de La Rocque alla parte di Doriot o ne manifestano l'intenzione. Tutto ciò non sarebbe di gradimento del Governo che fra due partiti di opposizione — quello capeggiato dal colonnello de La Rocque, a sfondo e pretese aristocratiche, e quello capeggiato da Doriot, suscettibile di trasformarsi in un movimento veramente popolare e dinamico — preferirebbe di gran lunga il primo.

Con il suo provvedimento il Governo avrebbe quindi preso due piccioni con una fava sola: compiacere ai comunisti e dei due avversari favorire quello che ispira minori inquietudini.

Gli scambi franco-tedeschi
Schacht trova a Parigi il consueto ambiente sfavorevole

PARIGI, 27

E' molto probabile che nel momento in cui il dott. Schacht riprenderà l'aeroplano per far ritorno a Berlino la stampa francese pubblicherà che tutti gli sforzi della Francia per ristabilire una normalità di rapporti, almeno commerciali, con la Germania si sono urtati contro le esigenze e l'intransigenza del Reich e che ancora una volta la responsabilità dell'inquietudine che posa sull'Europa incombe alla Germania.

Ameremmo essere smentiti, ma dalla maniera con cui gli ambienti ufficiosi e ufficiali reagiscono alle dichiarazioni del Presidente della Reichsbank in occasione dell'inaugurazione del padiglione tedesco all'Esposizione di Parigi, c'è da prevedere che tutti gli sforzi dei circoli responsabili saranno orientati verso un solo obiettivo: quello di non far ricadere sulla Francia la responsabilità del fallimento delle trattative di ripresa economica franco-tedesca abbozzate a Berlino.

Del resto, dinanzi alla Germania, che si tratti di politica pura o di relazioni di carattere commerciale, è facile costituire in Francia un fronte unico. Una polemica attualmente in corso fra giornali di sinistra e di destra sulla necessità o meno di «parlare» con la Germania e sull'eventuale procedura da seguire, rende evidente il desiderio, sia degli uni, che degli altri, di conservare piuttosto che eliminare gli elementi di attrito e di dissenso che esistono e sussistono fra i due Paesi.

In ogni modo il dott. Schacht ha avuto molto interessanti contatti e anche senza giungere a una conclusione qualsiasi avrà potuto prendere la temperatura della Francia del Fronte popolare e della politica di Blum nei confronti del suo Paese.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo odierno deplora che il dott. Schacht abbia insistito nella sua manifestazione parigina sulla necessità per la Germania di liberarsi dalla «grottesca» condizione di dipendere dagli altri per l'alimentazione della propria popolazione. Questo tema è sviluppato nello stesso senso anche da altri organi di stampa. Il dott. Schacht ha avuto oggi un incontro con Vincent Auriol Ministro delle Finanze e incontrerà domani Blum. Questa sera, ricevuto alla Camera di commercio tedesca di Parigi, il Ministro dell'Economia del Reich ha pronunciato un discorso durante il quale ha sostenuto che la sola maniera per permettere alla Francia e alla Germania di riavvicinarsi al livello normale dei loro scambi, era quella di permettere alla Germania, che è produttrice in materie prime solo di carbone, di disporre delle materie prime soprattutto coloniali di cui dispone la Francia; la quale dovrebbe però riprendere l'importazione del carbone tedesco. Il dott. Schacht si è felicitato della rapidità con cui i delegati francesi e la delegazione tedesca si sono messi d'accordo per rendere più elastici gli scambi fra i due Paesi. Trattasi dell'abbandono parziale del sistema di «clearing» e del ritorno a volumi di scambi proporzionati.

I nazionalsocialisti olandesi conquistano quattro seggi

AMSTERDAM, 27

Nelle elezioni per la prima Camera (corrispondente al Senato di altri Paesi) i nazionalsocialisti hanno conquistato due mandati. Complessivamente quindi dispongono attualmente di quattro seggi. Per effetto delle elezioni di ieri la seconda Camera risulta così composta: cattolici 31, socialisti 23, cristiani 8, liberali democratici 6, liberali 4, nazionalsocialisti 4, comunisti 3, partito della riforma e unione cristiano-democratica due ciascuno.

Vile aggressione a Kief di un diplomatico e di un giornalista polacco

MOSCA, 27

Il diplomatico Lagoda, addetto all'Ambasciata polacca, il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica polacca* Haczynski e il loro autista sono stati assaliti da 12 uomini, bastonati a sangue e lasciati semi svenuti sul terreno a 12 miglia da Kief mentre in automobile si dirigevano a Mosca.

Il Lagoda nel suo rapporto telegrafico denuncia che un autocarro, al quale era stata tolta la targa d'immatricolazione, in località isolata si era posto attraverso della strada, bloccando il passaggio. La loro automobile fu così obbligata ad arrestarsi. Subito dall'autocarro discesero 12 uomini baffuti e corpulenti che assalirono i tre polacchi e li bastonarono con rozze clave fino a quando non videro che tutti grondavano sangue. Gli aggressori non dissero una parola e si allontanarono quando udirono l'avvicinarsi di un autocarro carico di contadini. Una macchina con agenti della polizia segreta che ufficialmente seguiva quella dei tre polacchi per garantirne l'incolumità, si era fermata ad un'ora e mezza di strada per un guasto al motore.

Il giornalista Haczynski, per conto suo ha aggiunto che un capitano dell'esercito rosso, il quale ha transitato in motocicletta vicino alle vittime pochi minuti dopo l'aggressione, ha ignorato gli appelli delle vittime ed ha proseguito oltre. Haczynski fa anche rilevare che l'aggressione non era stata progettata a scopo di furto, perchè gli aggressori non derubarono i tre polacchi, che pure erano forniti di denaro. Presero solo una macchina fotografica e un'altra ne distrussero lasciandola poi sul terreno. Anche l'automobile fu resa inservibile.

Secondo le ultime notizie, sembra che il giornalista sia morto.

Delegazione giuridica polacca ricevuta dal Ministro Solmi

ROMA, 27

Il Ministro Guardasigilli on. Solmi, ha ricevuto il sig. Krychowski e il prof. Dworzak, accompagnati dal Segretario della Ambasciata polacca presso il Quirinale, i quali gli hanno porto vivi ringraziamenti a nome del Ministro della Giustizia di Polonia per la squisita ospitalità loro offerta in Italia e grazie alla quale hanno potuto visitare gli stabilimenti penitenziari italiani, ammirandone l'esemplare organizzazione. I due delegati polacchi, nella loro qualità di rappresentanti del gruppo giuridico polacco-italiano presieduto dal Vicepresidente del Senato, hanno quindi consegnato all'on. Solmi il testo originale dell'atto di fondazione del gruppo stesso, che ha per scopo di promuovere la cooperazione tra i giuristi italiani e quelli polacchi. Il Ministro Solmi, dopo aver ringraziato, ha annunciato che sta per sorgere anche in Italia un analogo gruppo giuridico italo-polacco per lo studio dei problemi legislativi e giuridici interessanti i due Paesi.

Un tentativo a Ginevra per ribadire la catena societaria ai piedi del Belgio

Dai voti per Locarno alle buffonate di Del Vayo

GINEVRA, 27

La questione del Trattato di Locarno, o per meglio dire lo scambio di note che recentemente ha avuto luogo fra la Francia, l'Inghilterra e il Belgio per liberare quest'ultimo Paese dagli impegni che da quell'accordo appunto gli derivano, è stata oggi evocata dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni nella sua riunione pomeridiana.

Per la nuova Locarno

Il Ministro degli Esteri belga, Spaak, ha preso posto per l'occasione al tavolo del Consiglio. Dopo che il Presidente Quevedo ha dichiarato che i membri dell'Esecutivo societario avevano sin da ieri ricevuto la comunicazione franco-inglese sulla neutralità del Belgio, ha preso la parola il Ministro degli Esteri francese Delbos, che, fra l'altro, ha affermato che nell'avvisare ufficialmente il Consiglio di quella dichiarazione, si era solamente prefisso uno scopo informativo, ma in pari tempo di portarlo a conoscenza di due cose: la prima concerne la volontà del Governo francese di concludere un nuovo patto occidentale; a questo riguardo esso non dispera di poter giungere a dei buoni risultati; secondo: il Governo francese terrà costantemente presenti i legami che uniscono la sicurezza occidentale a quella dell'Europa in generale. Ora la prima non potrebbe essere acquisita a detrimento della seconda. Il Governo francese considera il regolamento prospettato come un contributo alla pace generale. La Francia apporterà a quest'opera di generale pacificazione il suo più risoluto concorso.

E' stata quindi la volta di Eden, che, molto più sobriamente del suo collega francese, si è limitato a dire che il Governo britannico spera che i negoziati terminati con il Belgio costituiranno il primo passo verso trattative di più vasto stile, onde permettere la restaurazione di una collaborazione più stretta fra tutti i Paesi interessati.

Il Governo britannico perseguirà il suo sforzo per giungere alla soluzione della questione, che permetterà poi un accordo il quale dovrebbe essere di buon augurio per l'avvenire dell'Europa.

Negli ambienti di alcune delegazioni si poneva in rilievo che Eden, contrariamente a Delbos, ha accuratamente evitato di fare qualsiasi specifica allusione ad una interdipendenza della sicurezza dell'Europa occidentale con la sicurezza dell'Europa orientale.

Una previsione confermata

Spaak, per il Belgio, tiene a ricordare che la nota del 24 aprile ha liberato il suo Paese dagli obblighi derivati dal Trattato di Locarno e da quello di Londra, pur rimanendo in vigore la garanzia franco-britannica.

Questa garanzia è basata su una definizione della politica estera belga che contiene le due seguenti affermazioni:

1) La decisione del Belgio di difendere con tutte le sue forze le sue frontiere contro un'eventuale aggressione da parte di un altro Stato, per terra, per mare e per aria e di organizzare in conseguenza un'efficace difesa.

2) L'assicurazione di fedeltà del Belgio al patto della Società delle Nazioni e agli obblighi che esso comporta.

Ecco confermata la previsione da noi fatta nei giorni scorsi, e cioè che la mossa franco-inglese di portare la questione dello scambio di note a Ginevra, aveva appunto lo scopo di obbligare il Belgio, nonostante il parere contrario della maggioranza della popolazione di questo Paese, a ribadire i suoi obblighi nei confronti del patto, con tutti i pericoli che essi comportano per il Paese stesso.

Ma poichè il Consiglio ha deciso di rinviare la questione, che rimane così aperta alla prossima sessione di settembre, non è escluso che prima di allora abbia a prodursi qualche sorpresa in merito.

L'Assemblea straordinaria, dopo aver eletto un nuovo giudice alla Corte permanente di giustizia dell'Aja, ha oggi posto fine ai suoi lavori. La prossima riunione ordinaria s'inizierà il 13 settembre prossimo.

Litvinof e il tirapiedi messicano

A proposito della seduta di ieri, il redattore diplomatico del *Journal de Genéve* scrive che, se alla dichiarazione polacca altre ne fossero seguite, un gran passo sarebbe stato realizzato verso la definitiva cancellazione dell'Etiopia tafariana dalla lista dei membri della Società delle Nazioni.

Ma — continua il giornale — sembra che l'influenza inglese si sia esercitata in senso contrario. Il fatto che sia stato proprio il Messico, satellite di Mosca, a prendere la parola contro la dichiarazione polacca, rivela inoltre una manovra di Litvinof, che gli inglesi, dal canto loro, non hanno visto di malocchio. Comunque sia, la Polonia ha il merito di aver indicato qual'è la strada che dev'essere seguita se si vuol uscire dall'attuale vicolo cieco».

Domani, in seno al Consiglio, verrà in discussione la questione della guerra civile in Spagna. Il delegato rosso Del Vayo pronuncierà la solita diatriba infarcita di grossolane ingiurie contro l'Italia e la Germania. Sabato verrà probabilmente votata la risoluzione che esprimerà l'augurio platonico che il Comitato di Londra risolleva al più presto possibile, la questione del ritiro dei volontari in Spagna.

Intanto oggi la delegazione della Spagna rossa ha proceduto alla distribuzione, a proprie spese e nel proprio albergo — dato che la Lega ha tenuto a non partecipare alla oscena commedia — del sedicente libro bianco che ha per titolo «La aggressione italiana in Spagna». Nel libello manca la parte concernente la Germania che, a quanto si afferma qui, è stata tolta all'ultimo momento per il volere di una certa Potenza, che sola si illuderebbe d'indebolire l'asse Roma-Berlino.

Krofta anfitrione sfortunato

Alcuni dei tanto strombazzati documenti non sono altro che vecchi ritagli di giornali, che a suo tempo hanno suscitato aspre polemiche, mentre gli altri non sono che volgari falsificazioni.

Comunque, se la delegazione di Valencia proprio ci tiene, di una sola cosa possiamo prendere atto e con vivo piacere: della disciplina e delle virtù militari di cui hanno dato esempio i volontari italiani in Spagna, cosa che non era certo nelle intenzioni degli autori del libello, ma che risulta egualmente loro malgrado.

Stasera ha avuto luogo un pranzo che il Ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta ha offerto ai delegati che hanno rappresentanti in seno all'Assemblea: la Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. Ad esso sono intervenuti anche Delbos e Litvinof.

Negli ambienti cecoslovacchi, come in quelli russi, da circa tre giorni nulla si è trascurato, ma in verità con scarso successo, per richiamare l'attenzione degli ambienti diplomatici sull'incontro nel quale non si sa quante gravi questioni dovrebbero essere esaminate: la questione del riarmo dell'Ungheria, quella delle relazioni fra Bucarest e Mosca, e tante altre concernenti la situazione nell'Europa orientale.

La manovra imperniata intorno a questo pranzo ha tutta l'aria di essere abortita prima ancora di essere nata.

Nessun accordo tra gli Stati Maggiori dell'Olanda e del Belgio

BRUXELLES, 27

Il Ministro della Difesa Nazionale ha smentito la notizia pubblicata da alcuni giornali circa un accordo tra gli Stati Maggiori olandese e belga. Il Ministro ha aggiunto che il Belgio non è in contatto militare con alcun Paese straniero.

Il Governo belga in difficoltà per la legge d'amnistia

BRUXELLES, 27

La situazione politica perdura incerta ed estremamente tesa. Il Ministro della Giustizia ha presentato una nuova formula transazionale consistente nel decretare l'amnistia, aggiornando la discussione sulla restituzione dei diritti di eleggibilità agli amnistiati. La nuova formula proposta servirebbe a calmare l'opposizione dei liberali, irriducibilmente avversi all'amnistia.

Ma la Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di amnistia, ha respinto tutti gli emendamenti per una conciliazione, decidendo, malgrado la viva opposizione del Ministro della Difesa, che l'amnistia debba essere estesa ai disertori.

La «Fratellanza dei combattenti» indirizza una lettera ai deputati, con la quale li scongiura di non approvare il progetto di amnistia, mettendo in evidenza che esso costerà oltre all'onore del Belgio, due miliardi di franchi, che rappresenterebbero gli arretrati dei funzionari amnistiati.

L'Impero italiano e la Lega
Il leale gesto polacco esempio e ammonimento

VARSAVIA, 27

La stampa polacca commentando le dichiarazioni del delegato della Polonia presso la S. d. N. riguardanti l'Abissinia scrive che bisogna ricordare come la questione della validità dei mandati della delegazione abissina sia già stata nell'autunno scorso oggetto di discussione e lasciata sospesa. E' dunque naturale, rilevano i giornali, che l'assemblea della Lega se ne sia dovuta ancora occupare. Lo attuale stato di cose non dà alcun vantaggio e provoca l'assenza dell'Italia da Ginevra. Si possono ricordare numerose dichiarazioni ufficiali che hanno dimostrato come la questione Abissina abbia cessato di esistere: ad esempio i discorsi a Ginevra del Ministro degli Esteri di Svezia Sandler.

A Ginevra, rileva la stampa polacca, cominciano ad entrare in gioco certe correnti internazionali che, senza tener conto della realtà, cercano di opporsi e di esercitare una pressione morale contro alcuni regimi. In queste condizioni il delegato della Polonia è stato obbligato a dichiarare che la questione Abissina ha per il Governo polacco cessato di esistere.

La Polonia, rileva la stampa, ha in tal modo compiuto il suo dovere di membro della S. d. N. ed il suo atteggiamento non può essere oggetto di pressione da parte di alcune dottrine. La stampa sottolinea come l'atteggiamento del Governo polacco nei confronti della questione abissina era già stato precisato nel discorso tenuto al Senato il 18 dicembre scorso dal Ministro Beck, il quale aveva dichiarato di dolersi che tale problema non fosse stato regolato nel 1936, ma di sperare che una prossima assemblea lo avrebbe regolato definitivamente.

L'ufficiosa agenzia *Iscara* in una nota redazionale, ricorda che la Polonia non partecipò, nell'autunno scorso, ai lavori della Commissione di verifica delle credenziali, la quale non volle adottare alcuna decisione di fronte alla pretesa esistenza del cosiddetto Governo di Gore. Sarebbe stato logico — continua l'agenzia — che l'attuale riunione ginevrina avesse affrontato il problema risolvendo uno stato di cose nocivo alla collaborazione internazionale. Purtroppo, a Ginevra, tendenze politiche e influenze dottrinarie che nulla hanno di comune con la realtà della situazione, vorrebbero servirsi della Lega per colpire i regimi da essi combattuti. Data questa deplorevole situazione non si è voluto trovare anche ora una pratica via di uscita alla presente anormale situazione. Il Governo polacco, si è visto quindi costretto a riaffermare recisamente che per esso, il problema abissino non esiste. La Polonia ha compiuto, come membro della Lega, il suo dovere, pur facendo serie riserve per i metodi seguiti nei confronti dell'Italia e della delegazione polacca che non intende sottostare a partigiane e dottrinarie pressioni societarie. La dichiarazione del delegato polacco — conclude l'agenzia — è la logica conseguenza del chiaro atteggiamento assunto dal Governo polacco nei confronti del cosiddetto problema abissino.

Mac Donald presenta le dimissioni da Ministro

PARIGI, 27

L'agenzia *Havas* ha da Londra: Ramsay MacDonald si è recato alle 11 a Buckingam Palace per presentare al Re le dimissioni.

Una grave accusa contro la polizia di Parigi

PARIGI, 27

Ieri sera alla Corte d'Assise della Senna si è svolto un incidente che ha prodotto una profonda sensazione. Durante un processo per furto a mano armata, di cui era rimasta vittima la signora Tillèse, proprietaria di una gioielleria, gravi dichiarazioni sono state formulate contro la polizia giudiziaria.

«La polizia — ha dichiarato la signora Tillèse — ha trovato presso uno degli aggressori 28 gioielli sui 33 che mi erano stati rubati. I primi 28 mi sono stati restituiti. Ora io tenevo di più agli altri 5, perchè fra questi c'era un medaglione che mio figlio, allora sottotenente, portava addosso quando fu ucciso al fronte. In quel momento un ispettore di polizia, il signor Bonnel, si presentò da me e mi dichiarò che io non avrei ricuperato i cinque gioielli mancanti se non avessi accettato di fare un sacrificio perchè bisognava pagare un informatore... Io fui stupita e offersi tuttavia 5000 franchi. Mi si fece comprendere che non bastavano, e il signor Bonnel mi affermò che sarei rientrata in possesso dei gioielli scomparsi, dicendo: «sono qui». Mi rivolsi allora al direttore della polizia giudiziaria, il signor Meyer, e fu deciso che avrei versato 10 mila franchi. Immediatamente firmai uno chèque per 4000 franchi e promisi di versare il resto della somma convenuta appena mi fossero stati restituiti i cinque gioielli. Ma questi cinque gioielli io non li ho riveduti ancora e i 4000 franchi sono rimasti nelle mani del signor Meyer».

I sindacati agricoli francesi contro i pieni poteri doganali al Governo

PARIGI, 27

L'Unione nazionale dei Sindacati agricoli, comprendente un milione e 200 mila famiglie, ha approvato una mozione contro il progetto dei pieni poteri doganali che il Governo reclama, adducendo che il potere di acquisto dell'agricoltura è inferiore del 30 per cento in confronto all'anteguerra, mentre il potere di acquisto delle masse operaie urbane è aumentato del 54 per cento.

L'associazione "Radio-famiglia" reclama dal Governo la convocazione del Consiglio di reggenza

PARIGI, 27

L'associazione nazionale «Radio-famiglia», comprendente 900 mila famiglie, ha protestato presso il Ministero delle Poste perchè a tre mesi dalle elezioni radiofoniche, trionfali per l'associazione, non si convocano ancora i Consigli di gerenza della radio diffusioni e queste continuano a essere politicamente partigiane e tendenziose, con grave pregiudizio per il Paese di fronte all'estero.

La felice conclusione delle trattative commerciali ungaro-turche

BUDAPEST, 27

Le trattative commerciali ungaro-turche si sono concluse con risultato favorevole. La delegazione ungherese è tornata da Ankara. Sarà concluso prossimamente un accordo per cui la Turchia aumenterà il contingente degli acquisti di articoli industriali ungheresi.

Nelle prossime settimane l'Ungheria inizierà nuove trattative con l'Italia e con l'Austria. Altri negoziati commerciali sono in vista con la Cecoslovacchia e con la Romània.

L'Italia di Mussolini vista dagli jugoslavi

Due articoli del "Novosti"

ZAGABRIA, 27

Con il titolo «Attraverso l'Italia fascista» il *Novosti* ha pubblicato ieri il secondo e oggi il terzo articolo del redattore Viscic, che vogliamo riassumere per il senso di viva ammirazione che li informa:

Il motto che è legge di vita

«Credere, obbedire, combattere»: Il motto di Mussolini è scritto sui muri, sulle strade, nelle fabbriche, dappertutto, in tutta l'Italia. Queste parole sono il «credo» dell'Italia fascista. Tutti credono, obbediscono e sono disposti a combattere al primo cenno del Duce. Con questo lo seguono le masse, specialmente i giovani, che oggi rappresentano il potere. Abbiamo visto a posti di massima responsabilità uomini non ancora trentenni. Queste parole alate muovono l'Esercito, la politica estera e interna, l'economia, la finanza, la politica culturale e sociale del Fascismo. La volontà del Duce va rispettata, perchè Egli rappresenta l'Italia di oggi.

Nel primo annuale della fondazione dell'Impero, abbiamo visto nello spirito di questo motto marciare l'Esercito e il popolo acclamare l'Esercito e l'Esercito e il popolo fare entusiastiche manifestazioni al Duce in Piazza Venezia.

Dalla descrizione dell'imponente rivista imperiale del 9 maggio, il Viscic passa alla politica estera, alla saggezza di Mussolini che ha saputo fondare l'Impero e ristabilire i migliori rapporti con la Jugoslavia. Anche per l'attuazione di questo ideale si troveranno da una parte e dall'altra i mezzi più efficaci e opportuni — conchiude il giornalista jugoslavo — perchè anche qui l'Italia fascista seguirà le parole del Duce: Credere, obbedire, combattere!»

Gli istituti di previdenza sociale

L'articolo odierno è dedicato in particolare a quanto il giornalista ha visto lungo la magnifica autostrada di Ostia, fino al Lido di Roma, e specialmente nella visita dell'Istituto «IV Novembre», dove i giornalisti jugoslavi sono passati fra le schiere degli allievi che li hanno salutati con potenti «alalà». Il giornalista descrive con ammirazione tutto ciò che ha osservato nell'Istituto fascista, mettendo in rilievo l'ordine, la disciplina, la pulizia, l'arredamento nelle belle sale arieggiate e spaziose, nelle camerate, nei refettori, nelle palestre, nel teatro, nella sala dei ricevimenti. Accennando anche ad altre istituzioni, per la maternità e l'infanzia, per la previdenza sociale, per la lotta contro le malattie veneree e contro la tubercolosi, il giornalista rileva come per tutte le opere pubbliche si trovi denaro nell'Italia di Mussolini e come il denaro vada realmente impiegato per gli scopi ai quali è destinato. L'articolista conchiude questo suo articolo mettendo in rilievo gli sforzi che si vanno facendo in Italia per raggiungere il massimo progresso in tutti i campi e constata che i frutti di questi sforzi sono dappertutto visibili com'è visibile la sorveglianza personale e amorosa che il Duce dedica a ogni opera da Lui ideata.

Di Crollalanza a Belgrado
Bestiame bovino per l'Agro Pontino

BELGRADO, 27

E' qui giunto il presidente dell'O. N. Combattenti Di Crollalanza per studiare le possibilità di importare bestiame bovino da riproduzione nelle aziende dell'Agro Pontino. Egli è stato ricevuto dal Ministro del Commercio Urbanic e dal Ministro dell'Agricoltura Stancovic. Quest'ultimo ha espresso il desiderio di organizzare viaggi di agricoltori jugoslavi in occasione di manifestazioni agricole italiane.

Il riarmo dell'Ungheria
Un commento austriaco al discorso De Kanya

VIENNA, 27

In un commento dedicato alla relazione di politica estera fatta ieri alla Camera ungherese dal Ministro De Kanya la *Reichspost* svolge la tesi che, grazie ai Protocolli di Roma ed al fatto che la Germania è riuscita a liberarsi dalle catene di Versaglia, la posizione dell'Ungheria è negli ultimi anni notevolmente migliorata con conseguente diminuzione del predominio della Piccola Intesa nel bacino Danubiano. Dopo aver fatto notare che Budapest evidentemente non intenda denunciare di suo arbitrio le clausole militari del trattato di Trianon, ma conseguirne l'abolizione per le vie diplomatiche, il giornale rileva che in tutti i discorsi di De Kanya non si ritrova più la parola «revisione» il che a parere del quotidiano costituisce un progresso per l'avvicinamento dell'Ungheria alla P. I.

CRONACA DELLA CITTÀ

ESTATE TRIESTINA

Il convegno enologico delle Tre Venezie

Largo contributo di idee e proposte per una maggiore valorizzazione dei vini nazionali

Ieri, tra le 10.30 e le 13 si è svolto nella sala Caprin del Castello di S. Giusto il convegno triveneto dei commercianti di vino, presieduto dal gr. uff. Viola, presidente della Federazione nazionale dei commercianti di vino.

Ai congressisti, dopo il saluto del Vicepodestà comm. Cavani, portò la parola di adesione il rag. Montuori, presidente del Sindacato locale dei commercianti di vino, lieto di rilevare che la categoria interessata vede per la prima volta i suoi maggiori esponenti delle Tre Venezie riuniti sul fatidico colle di S. Giusto, che fu sempre la roccaforte della più pura italianità.

«Non abbiamo voluto dare — disse — a questo convegno una nota troppo seria, scientifica. Non abbiamo voluto elaborare programmi ed impostare grandi problemi. Lasciamo a Verona ed a Milano questo compito».

Via con le misture esotiche!

Ad ogni modo sono state riferite e discusse tre importanti relazioni. La prima, del signor Livio de Lana sulla propaganda del vino nei centri turistici, ha sollevato questioni importanti, come l'opportunità di introdurre tra le bevande dissetanti il vino al selz o all'acqua minerale, invece di tante misture colorate di esotica provenienza, specie alle stazioni ferroviarie, dove i turisti esteri possano subito tonificarsi con la più schietta bevanda italica. Del resto, il vino di frutta al selz è introdotto largamente in Germania; si potrebbe dunque anche nel nostro Paese fare uso di vino al selz quale dissetante.

Dopo aver sostenuto l'opportunità di rendere obbligatoria la lista dei vini negli alberghi, il relatore propose di fare comprendere, a integrare gli scopi delle feste nazionali dell'uva, anche la giornata del vino. Infine elogiò l'iniziativa della Mostra vinicola del Castello di S. Giusto, e della Bottega del vino, la quale ha deciso di stanziare un fondo per la campagna di pubblicità dei vini tipici italiani all'estero.

Il secondo relatore, dott. Giorgio Giulivo, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ha illustrato con molta diligenza e competenza il problema della viticoltura triestina, esponendo quello che è il nuovo indirizzo viticolo nella nostra Provincia in rapporto ai più recenti provvedimenti legislativi.

Il problema della viticoltura triestina

Trieste fortunatamente consuma molto vino e per il suo fabbisogno ne importa da ogni parte d'Italia, ma specialmente dalle vicine Provincie viticole di Pola e Gorizia. I triestini, dediti alle industrie e ai grandi commerci, conoscono poco, per non dire ignorano, la parte agricola della loro piccola Provincia, che è pur tanto interessante.

Trieste ha oltre 5000 ha. di vigneti, di cui 2276 di vigneti specializzati con una produzione globale media annua di oltre 120.000 q.li di uva. E' chiaro che data la modesta produzione e la fortuna di avere vicino un grosso centro di consumo la viticoltura triestina non subisce il tormento di quella crisi di sovraproduzione cui vanno tanto spesso soggette molte Provincie viticole d'Italia. Pur tuttavia ne risente, magari di riflesso, ugualmente il danno, giacchè nelle annate di grande produzione il prezzo del vino diminuisce notevolmente mentre il costo di produzione dell'uva, che nelle zone collinari è sempre alto, rimane invariato. Per esempio basti pensare che nella nostra zona costiera dove la vite è coltivata su terrazzi, lo scasso e la sistemazione di un ettaro di terreno per l'impianto di una vigna vengono a costare dalle 30.000 alle 40.000 lire. All'ammortamento di così enormi spese d'impianto si deve aggiungere l'elevato costo delle spese colturali, poichè tutti i trasporti dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e del prodotto devono essere fatti quasi esclusivamente a dorso di mulo. In compenso sui terrazzi della nostra costiera si possono ottenere uve di ottima qualità.

Il terrano, specialità locale

Accennato alla produzione enologica d'anteguerra, e alle difficoltà di vendita che il prodotto locale trova oggi di fronte a buoni vini dell'interno offerti a prezzi anche molto bassi, il relatore ha affrontato il problema proponendo il suggerimento agli agricoltori di uniformarsi ai nuovi tempi.

«I nostri viticultori, subito dopo l'invasione filosserica sono stati molto solleciti nel ricostituire su piede americano le loro vigne e si sono preoccupati di propagare solo vitigni capaci di grandi produzioni senza tener conto della qualità del prodotto. Errore sempre grave, le cui conseguenze si fecero maggiormente sentire in questi ultimi anni e in ispecie dopo la legge del 1932, che elevava i minimi di gradazione alcoolica dei vini a nove gradi per i bianchi e a dieci per i rossi.

Però sin dal 1927 l'allora Cattedra ambulante di agricoltura oggi R. Ispettorato agrario provinciale ha indirizzato tutti suoi sforzi a migliorare e potenziare la viticoltura triestina. A questo scopo onde poter con sicurezza e precisione indicare ai viticultori i vitigni più adatti alle singole zone sono stati piantati 10 vigneti sperimentali per uve da vino con oltre 6000 viti divise in 26 varietà diverse e annualmente si studia ogni varietà in rapporto alla produzione, al tenore zuccherino, alla resistenza alle malattie parassitarie e all'adattamento al terreno e al clima».

Il dott. Giulivo, dopo avere date informazioni sulle tre differenti zone vitifere della Provincia ha concluso facendo l'elogio del terrano come specialità locale, e sostenendo l'opportunità di coltivare vitigni pregiati.

Necessità di una riforma legislativa

Ha quindi preso la parola il dott. Carlo Scala per riferire sulle nuove disposizioni relative ai vini pregiati di origine determinata. Con larga dottrina giuridica, il relatore ha illustrato dapprima la legge del 10 luglio 1930, che disciplina la difesa dei vini tipici (genuini, pregevoli e speciali) e costituisce i Consorzi, con lo scopo di vigilare sull'autenticità del prodotto e di promuovere lo sviluppo e la diffusione dei vini in collaborazione con gli agricoltori.

La verità è che ci sono centinaia di vini di tipo locale, mentre il provvedimento legislativo è esteso soltanto a otto tipi. I Consorzi dimostraronsi d'altra parte inefficaci, talchè il legislatore comprese la necessità di riformarli con uno schema di legge, la quale chiarisce il concetto del «vino tipo», estendendo la tutela ai vini cosiddetti «pregiati di origine determinata». Gli emendamenti giovano dunque a semplificare le norme e a dare ai Consorzi un compito più preciso quali organi di tutela a carattere corporativo.

La medicina migliore: il vino

Sulle dettagliate e interessanti relazioni hanno interloquito il comm. Lupetina sostenendo che le botteghe del vino, create non con criteri di lucro, ma per rendere popolare il consumo dei vini tipici, contribuiscono a incrementare la produzione; il comm. Morelli, patrocinando la diffusione del consumo del vino nelle famiglie; il dott. Laurini, richiamando l'opportunità di educare gli osti alla sana conservazione vinicola.

L'on. Lanfranconi, con la sua eloquenza persuasiva e brillante, ha ricordato l'azione da lui svolta a suo tempo come presidente degli Istituti ospedalieri di Milano, dove mercè l'autorevole approvazione di insigni medici, fece somministrare agli ammalati, in dosi moderate, la nostra bevanda nazionale della migliore qualità, ottenendo risultati efficacissimi a vantaggio dei degenti.

Alberti ha fatto rilevare la necessità di ritoccare le tariffe dei trasporti ferroviari, che incidono sul prezzo dei vini.

Il comm. Cenbron, per il Trentini, ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di riprendere in esame il problema dell'esportazione dei vini triveneti nella Germania.

A tutti gli interlocutori ha risposto il gr. uff. Viola, avvertendo che le questioni sollevate si trovano già in corso di esame e di provvedimento. La discussione è stata riassunta infine dal comm. Valentino, che, quale direttore della Federazione nazionale dei commercianti di vino, ha dato chiarimenti sull'attività federale svolta in accordo con il Ministero competente.

Il rag. Grioni, presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, ha portato il saluto della vasta classe commerciale triestina ai congressisti, augurando che il prossimo convegno abba carattere nazionale, voto che estese altresì alla Mostra del vino del Castello di Trieste.

I lavori sono stati chiusi con l'entusiastico saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Alle 13 i congressisti si sono riuniti a banchetto alla Bottega del vino, e alle 15 sono partiti sui torpedoni in pellegrinaggio a Redipuglia, dove hanno posato una corona di lauro ai piedi dell'Ara del Comandante della Terza Armata.

Un'altra serata di folla al Castello

La banda della Guardia di Finanza ottiene un nuovo caldo successo

Anche ieri, come mercoledì, il Castello ha ospitato parecchie e parecchie migliaia di persone. I due grandi concerti della banda della Guardia di Finanza hanno dato modo di riconfermare il Cortile delle Milizie come uno dei più grandi teatri popolari all'aperto d'Italia. Quasi quattromila persone erano sedute nell'immenso cortile, e alcune migliaia erano in piedi, senza che si avesse la sensazione della mancanza di spazio.

La stagione si è iniziata così sotto i migliori auspici. Al successo di mercoledì sera, si è aggiunto per l'ottimo complesso diretto dal maestro cav. Antonio D'Elia, quello vivissimo di ieri sera.

Della valentia dei novanta e più componenti del complesso bandistico, che giustamente è considerato uno tra i più numerosi e meglio affiatati d'Italia, abbiamo già parlato nel dare la relazione del primo concerto; e abbiamo anche detto del m.o D'Elia il quale, oltre ad essere l'animatore ed il dominatore del mirabile complesso, è pure un istrumentatore per banda di primo ordine. Nel rifare la cronaca di iersera, non ci rimane quindi che registrare il magnifico successo della serata. Applausi vivissimi ed insistenti hanno coronato le fatiche dei bravi istrumentisti e del loro valoroso direttore dopo l'esecuzione di ogni singolo brano e alla fine del bellissimo concerto. Particolarmente applaudite sono state le magistrali esecuzioni della «Seconda rapsodia ungherese» di Liszt, la fantasia del «Trovatore» e quello smagliante poema sinfonico che sono le «Feste romane» di Respighi. In questa coloritissima esecuzione si è rivelata in pieno — e il pubblico ha dimostrato il più vivo entusiasmo — la fusione del complesso, la tecnica dei diversi strumenti e l'elegantissima interpretazione data dal maestro D'Elia. Molto applaudita è stata anche l'ouverture del «Tannhäuser» e gli altri pezzi del programma. Alla fine del concerto il maestro e i suoi collaboratori sono stati calorosamente festeggiati.

Due affreschi del pittore Lannes nel nuovo Liceo «Dante Alighieri»

Il nuovo quartiere intorno a Piazza Oberdan sta diventando una piccola galleria cittadina della rinata arte dell'affresco italiano: nella sala maggiore del Museo del Risorgimento gli affreschi di Carlo Sbisà, nel palazzo della Riunione Adriatica quelli di Achille Furi (e gli encausti della signora Lustig), ora, nel vestibolo del nuovo Ginnasio Liceo Dante Alighieri, due affreschi di Mario Lannes. L'autore li ha portati a compimento nei passati giorni. Artista noto per attitudine alla composizione larga e alla pittura di decorazione (la sua cosa più bella sono i dipinti nella sala del Castello di Primano, dov'egli stesso ideò i fondi ed ebbe piena libertà di concepimento), il Lannes si trovò nel Ginnasio Liceo in condizioni abbastanza delicate, non di luce, chè anzi è eccellente, ma di subordinazione all'architettura e di inquadramento delle due superfici rettangolari affrescate in un emiciclo rivestito di marmo.

Le difficoltà sono sempre stimolanti; e il Lannes seppe risolverle, sia con la composizione, sia, e soprattutto, con la semplice e chiara monumentalità del colorito. I temi dei due affreschi, in un ambiente commemorativo, dove sono scritti i nomi della fulgida schiera di Caduti per l'Italia che è vanto di questo Ginnasio-Liceo, non potevano ispirarsi che ad alto sentimento patrio; e una certa classicità di stile era suggerita dal carattere stesso dell'Istituto. In uno dei due affreschi il Lannes raffigurò i Caduti su l'orrido petroso del Carso, con la visione del colle di San Giusto nel fondo, e alta, aureolata d'oro nel cielo, la croce di Savoia; nell'altro raffigurò la nuova conquista d'Italia, a cui quei giovani morti aprirono la via: la fondazione dell'Impero.

Questo secondo affresco è, nell'insieme, il più completamente riuscito. La verticalità delle due figure di legionari romani che piantano l'asta su la terra d'Africa, calcando col piede il leone atterrato, ha il vantaggio di assecondare la linea verticale delle colonne che caratterizzano l'architettura; e questo giova assai all'ambientazione artistica del dipinto. D'altra parte, la gravità risoluta delle figure stesse, l'espressione di austerità eroica, lo stesso disegno risentito e tagliente che è proprio del Lannes, apportano nella composizione una misurata energia, che non si affievolisce, anzi trova sostegno, nella luminosa armonia del colore.

Nell'affresco dei Caduti, il pittore deve rinunciare, naturalmente, alle verticali, ed equilibrarsi sopra un più complesso movimento di linee: i corpi ignudi dei giovani offertisi alla Patria, la figura volante che glorifica il sacrificio, il motivo paesistico di San Giusto nel fondo. Egli si disimpegna con onore: resta tuttavia più bella delle altre quella parte del quadro dove si vedono i giovani eroi prostesi nella morte tra le petraie del Carso. Anzi è questo lo squarcio pittorescamente più bello delle due opere, per la nobiltà con cui i corpi sono atteggiati e disegnati, per la ponderata armonia tra le membra brune e l'illuminazione azzurrastra, quasi gelida, del deserto di pietre.

Il Lannes si è mostrato ancora una volta artista intelligente e ben disciplinato in queste due opere a lui affidate, superando con franco ritmo di lavoro e senza perdere l'unità della visione, le ardue difficoltà che ogni affrescatore deve affrontare.

b.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 58.a Leg. «S. Giusto»

Le Camicie Nere dipendenti sono comandate di presentarsi domenica 30 maggio, alle 7.30, in caserma di via Ferriera, in uniforme di marcia, per servizio.

Comando 5.a Leg. M.D.I.C.A.T.

Corso perfezionamento graduati. *I graduati appartenenti alle Batterie 137.a, 138.a, 139.a, 140.a, 141.a, 142.a, 143.a, 144.a, 145.a, 146.a, 147.a, 148.a, 149.a e 150.a dovranno intervenire oggi, 28 maggio, alle ore 18.30, in caserma di via Donadoni, per assistere ad una lezione sui regolamenti militari.*

G. R. F. «MORARA SASSI»

Le Giovani Fasciste che hanno la divisa si presentino in sede (via S. Lazzaro N. 1) oggi, alle 20, alla loro segretaria. Siano presenti anche quelle che hanno la divisa dell'Opera Balilla. Il convegno delle Giovani Fasciste sarà alle ore 20, invece che alle ore 19.

ASTERISCHI

Ancora qualche giorno...

La data che tutti attendono con giustificata impazienza è ormai prossima: il 6 giugno, di fatti, è alle porte e col 6 giugno l'estrazione dei premi della grande Lotteria della Stampa, i biglietti della quale, i pochi ciò ancora in circolazione, si trovano in vendita nei bars del centro, nelle rivendite di generi di monopolio, nelle bancarelle ambulanti, e al banco Vacchiani di via San Spiridione n. 6. Ogni biglietto costa una lira e può far vincere tanto l'automobile «Fiat 500» che il radiogrammofono «Siare» oppure l'elegante e preziosa volpe argentata.

Promozioni

I capitani Roberto Calligaris, Mario Viezzoli, Giuseppe Liebermann-Giusti, Romeo Celso Zeller, Silvio Quarantotto, Giorgio Conighi, Giovanni Relli, Mario Camisi, volontari giuliani, sono stati promossi maggiori al compimento del... nell'arma di fanteria. Rallegramenti.

Apoteosi di Eroi della grande guerra

Le salme di dodici Medaglie d'oro

traslate solennemente nell'Ossario di Oslavia

Abbiamo da Gorizia:

Il cuore di Gorizia ha vibrato ancora una volta di commossa e devota riconoscenza verso i gloriosi Caduti della grande guerra, che essa gloriosamente custodisce a pegno del suo ardente amor patrio. Iniziandosi la traslazione delle eroiche spoglie di quasi 100 mila morti nel ricostruendo monumento Ossario di Oslavia, i resti di 12 Medaglie d'oro hanno avuto stamane solenni onoranze.

Raccolte ieri sera nella chiesa di S. Ignazio, le urne contenenti i resti del Gen. Achille Papa, del Generale Ferruccio Trombi, del Gen. Alceo Cattalochino, del colonnello Aurelio Robino, del colonnello Giulio Bechi, del tenente colonnello Elio Ferrari, del maggiore Alessandro Carroccio, del maggiore Italo Lambertenghi, del capitano Italo Stegher, del tenente Ettore Bisanino, del tenente Mario Del Grosso; del caporalmaggiore Umberto Pace, hanno ricevuto il pietoso omaggio di fiori e di preghiere del popolo goriziano, il quale, questa mattina, si è riversato tutto nelle strade per rinnovare l'estremo saluto a questa staffetta eroica che saliva così il colle della Gloria.

Nell'antica chiesa di S. Ignazio, presenti i familiari dei Caduti, il Comandante del Corpo d'Armata di Udine, il Prefetto, il Comandante del Presidio, il Segretario federale e le altre autorità, nonchè i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il delegato del Principe Arcivescovo, Mons. Buttò, ha celebrato le esequie.

Le urne contenenti i sacri resti cosparse di fiori, erano attorniate da ufficiali in servizio P. E. ed in congedo scelti tra i maggiori decorati.

Dopo il rito religioso esse sono state rilevate e portate in piazza della Vittoria, ove hanno ricevuto gli onori delle armi ed i saluti delle organizzazioni che formavano un importante schieramento di fronte al tempio. In corteo, precedute da reparti armati delle varie organizzazioni e seguite dai familiari e dalle autorità, le urne hanno mosso lentamente alla volta di Oslavia, percorrendo le principali arterie cittadine tra due fitte ali di popolo.

All'altezza del ponte di Peuma sul fiume Isonzo il Comandante del Corpo d'Armata di Udine ha fatto l'appello dei Caduti cui i presenti hanno risposto alla voce mentre reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia e dei Fasci Giovanili presentavano le armi. Da Peuma ad Oslavia le sacre urne sono state trasportate su di una prolunga di artiglieria seguite dalle maggiori autorità e dai familiari.

Con la loro tumulazione nelle sacre custodie il maestoso Ossario, che staglia la sua granitica sagoma contro il costone principale del Sabotino, tra Oslavia ed il piccolo abitato di San Floriano, ha avuto così, prima dell'inaugurazione ufficiale, il suo battesimo di gloria. Una salva di fucileria ha salutato le urne delle dodici Medaglie d'oro mentre venivano collocate nelle sacre custodie.

Pagine di un diario di S. E. Galli

Da Trieste irredenta e redenta

In un fascicolo pubblicato quest'anno a Tripoli con rara suntuosità, a cura di Ugo Marchetti, per commemorare il venticinquennio della conquista della Libia, e intitolato «Libia XXV», troviamo alcune interessantissime pagine del diario di S. E. Carlo Galli, oggi Ministro d'Italia ad Ankara, e prima della guerra, come tutti sanno, indimenticabile viceconsole a Tripoli e a Trieste in anni e giorni decisivi. I primi foglietti del diario sono datati da Tripoli, nel settembre ed ottobre 1911: quando cioè Carlo Galli reggeva il Consolato d'Italia al momento dell'apertura delle ostilità e dell'occupazione italiana. Le tre ultime paginette sono però datate da Trieste.

La prima è del 4 dicembre 1911. Il viceconsole tornava a Trieste da Tripoli, dov'era ormai compiuta la sua missione. «Parlo nel Ridotto della Fenice — scriveva — a più centinaia di italiani. Concludo: «...gli eventi di questi passati giorni hanno un significato che va molto oltre la loro espressione immediata... S'inizia al di là del Mare di Sicilia la Quarta Italia del nostro sogno giovanile. Roma ridiviene per la seconda volta nella sua storia millenaria il crogiolo di tutte le genti italiche. Veggo un giovane Sovrano aggirarsi con sguardo imperiale fra gli archi e le colonne del Foro Romano ricostruito».

A questa pagina, dove è tanto animo di profezia, ne seguono due altre da Trieste appena redenta. La prima è del 4 novembre 1918. «Dico al Generale Petitti: — Generale, il lavoro lo cominceremo domani. Stasera ho bisogno di vedere e sentire materialmente Trieste. — E vado a caso per le vie oscure, senza rendermi conto della direzione ed anche i noti profili delle strade e delle piazze mi paiono incerti e confusi. Mi sento leggero e trasognato. Una lontana fanfara di bersaglieri mi accarezza e mi solleva. Passo in Corso dinanzi al n. 41, dove avevo abitato per quattro dei sette anni triestini. Poca luce, specialmente in quel punto. Suono ed a tentoni entro nell'androne. Una voce dalla tromba delle scale grida: — Xelo lu, Signor Galli? — Sì, Signora Maria — rispondo. Ma come ha fatto a sapere che ero proprio io che suonavo? Mi dice: — E' che avevo scommesso che il primo colpo di campanello dopo l'arrivo degli italiani, sarebbe stato il Suo.

«Già, penso tra me, che curiosa coincidenza! Ho visto il primo giorno la bandiera italiana a Tripoli, a Vallona, a Gorizia, a Trieste! Niuno sa quali fati lo attendono».

La seconda pagina è di un mese dopo, del 6 dicembre 1918:

«Torno a Roma. — Mese di Ramadan Nazionale — mi ha detto Ugo Quarantotto. Pochi amici riuniti ieri sera per salutarmi. Fra essi Camillo Ara, che alla fine del gennaio '15 avevo abbracciato alla Filarmonica, dopo compiuta nei trenta giorni precedenti una temporanea precisa missione, dicendogli: — O ci vedremo col bandierone, o non ci vedremo più. — Agli amici parlo con non contenuta emozione: — ...l'Italia non permette riposo. Quello che abbiamo veduto compiersi sotto i nostri occhi, non è che l'inizio del nuovo periodo che deve portarci alla grandezza, all'Impero. Siamo orgogliosi di essere stati dei sognatori, poichè il nostro sogno i nostri occhi vedono oggi realtà. Abbiamo perciò il diritto di continuare a sognare. Riprendiamo senza indugio il lavoro per altre realtà».

I bagni, refrigerio estivo

Ieri, con una temperatura che a muoversi ogni poco più speditamente faceva imperlare la fronte di sudore, sono state aperte ufficialmente le porte al regno di Nettuno, il divo che reca il ristoro delle sue glauche onde agli accaldati. L'apertura dei bagni è avvenuta senza cerimonie e senza discorsi, ma con concorso di bagnanti da far dubitare che lo spazio non bastasse a capire tanti corpi; però, siccome non tutti scendono nell'acqua per rimanervi mezze ed anche intere giornate, finì, che tutti poterono soddisfare al desiderio di ritornare come ogni anno ad immergersi nell'acqua ristoratrice.

A Roma con l'Associazione artiglieri

La Presidenza nazionale dell'Associazione Arma di Artiglieria ha prorogato di due giorni le prenotazioni per la tessera del raduno per i soci e simpatizzanti. Pertanto, la locale Sezione provinciale informa che accetterà prenotazioni sino alle 13 del 2 giugno, dovendo in tale giorno comunicare il numero degli iscritti alle superiori sedi. Il prezzo della tessera per i familiari e simpatizzanti resta fissato in lire 50 in terza classe e lire 75 in seconda classe, per il viaggio di andata e ritorno in treno speciale Trieste-Roma.

Per una scuola marinara a Trieste

Il chiaro concittadino cap. Carlo Bellen, direttore della Scuola professionale marittima al Lido di Roma e benemerito organizzatore di crociere e di Mostre marinaresche ci scrive:

«Sotto il titolo «Per una scuola marinara in città» è comparso, il 26 gennaio u. s., su queste stesse colonne, un articolo, che ho letto con vivissima attenzione.

Quale triestino e direttore di una delle scuole professionali marittime dell'Ente Nazionale per l'Educazione Marinara (E. N. E. M.), mi sia permesso, per la verità e per porre in giusta luce l'attività di questo Ente, poco conosciuto a Trieste, qualche chiarimento circa l'attività dell'E.N.E.M. e quella delle Regie scuole secondarie di Avviamento al lavoro, ad indirizzo marinaro.

Mentre queste ultime mirano, molto lodevolmente, ad un addestramento generico, le scuole professionali marittime dell'E.N.E.M. si propongono di portare gli allievi all'esercizio effettivo di funzioni direttive, modeste forse, ma di notevole responsabilità, come: il comando di natanti fino alle 700 tonn. in tutto il Mediterraneo, la condotta di motori a combustione interna di media e di piccola potenza, l'abilitazione alla professione di maestro d'ascia per la costruzione di navi in legno, il comando di unità pescherecce e la direzione, in qualità di tecnico capopesca sulle stesse, dell'esercizio della pesca artigiana, industriale alturiera.

L'attività dell'E.N.E.M.

L'Ente svolge la sua attività:

a) Attraverso le sue attuali 29 scuole di Genova, S. Margherita Ligure, Marina di Carrara, Civitavecchia, Lido di Roma, Gaeta, Procida, Pozzuoli, Napoli, Resina, Torre del Greco, Palermo, Trapani, Mazara del Vallo, Siracusa, Soverato, Catanzaro Marina, Gallipoli, Brindisi, Monopoli, Mola di Bari, Bari, Molfetta, Barletta, Vasto, Fano, Rimini, Chioggia e Venezia, frequentate da ben 2800 alunni, nelle sezioni padroni, motoristi, carpentieri e capipesca.

b) Con «corsi serali accelerati per adulti», presso le Scuole stesse od in altri centri, periodicamente o quando ne venga fatta richiesta da autorità od enti.

c) Con l'istruzione pre-marinara specializzata, presso le Scuole, ai giovani della leva di mare, appartenenti alle classi di prossima chiamata alle armi.

d) Con «corsi magistrali marittimo-pescherecci», che si tengono annualmente a Roma, durante i mesi estivi.

Alle scuole dell'Ente vengono ammessi i giovani che abbiano compiuto il 10.o anno di età, in possesso della licenza elementare superiore. La frequenza alle Scuole è del tutto gratuita. Alla fine dei tre anni di studio, i giovani, che hanno conseguito la licenza, possono sostenere presso le Regie Capitanerie di porto gli esami di grado, senza avere quindi raggiunti i limiti minimi di età e di navigazione richiesti normalmente. (R. D. L. 12-2-1928 n. 319).

Di molti altri benefici si avvantaggiano gli allievi delle scuole professionali marittime dell'Ente. Essi vengono iscritti nelle matricole della gente di mare di prima categoria anche prima del 14.o anno di età (vedi precedente R. D. L.) e in possesso della licenza, hanno titoli di preferenza assoluta nei concorsi per gli arruolamenti volontari a premio nel Corpo Reali equipaggi marittimi, cioè tra il personale specializzato della R. Marina, il che val quanto dire tra i futuri sott'ufficiali di tutte le categorie (nocchieri, segnalatori, radiotelegrafisti, furieri, motoristi, meccanici, maestri d'ascia, cannonieri, siluristi, ecc.). (R. D. L. 21-3-1929 n. 619).

E, questa di formare ottimi elementi ben preparati agli arruolamenti nella R. Marina, è un'altra attività e scopo dell'Ente.

Particolarmente curate sono le esercitazioni pratiche degli alunni delle varie sezioni, esercitazioni giornaliere che consistono nella voga, nella pesca, nelle varie segnalazioni, nel nuoto, nel salvataggio e nel soccorso di persone pericolanti a mare, nella manovra di natanti a remi, a vela ed a motore, nella condotta pratica della navigazione costiera e stimata, nel lavoro di officina, di laboratorio di attrezzatura, di cantiere, nella condotta di motori a bordo ed a terra, nelle esercitazioni all'albero di manovra, nelle campagne di pesca, nelle crociere, nelle gite e nelle visite a navi, stabilimenti, opere portuarie, ecc.

L'attività dell'Ente e la capacità di questi piccoli marinaretti sono ampiamente illustrate nella prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica creata a Roma, dal Ministero dell'Educazione nazionale, inaugurata dal Duce e visitata con compiacimento da S. M. il Re Imperatore. Tutti i modelli di navi e di reti, tutti i lavori di attrezzatura e di utensileria esposti nelle sale allestite dall'E. N. E. M. sono infatti opera di questi ragazzi, che destano vivissima ammirazione in una folla di visitatori, testimonianza sicura che ben si comprende la forza che irresistibilmente spinge la nostra gioventù al mare.

Illustrata sommariamente l'attività dell'E.N.E.M., ritorno all'articolo sopra ricordato.

La nave scuola «Patria»

Le scuole del Golfo di Napoli e le molte altre lungo la costa italiana, appartengono all'E.N.E.M., mentre pochissimi (tre o quattro in tutta Italia) sono Regi corsi di avviamento ad indirizzo marinaro, non tutti aventi le quattro sezioni.

Una piccola parte, soltanto, dei licenziati dai Regi Istituti nautici, imbarca sulla nave scuola «Patria», appartenente, bisogna tenerlo presente, ad una società privata, per fare, pur con molti vantaggi, appena una parte della navigazione necessaria al conseguimento della patente di capitano di lungo corso, patente che viene conseguita a 24 anni, previo esame.

Agli alunni delle scuole dell'E. N. E. M. viene computata, quale navigazione utile agli effetti del conseguimento dei gradi nella Marina Mercantile, anche quella eseguita sui natanti in dotazione alle singole scuole, come pure è riconosciuto il lavoro fatto presso le officine e i cantieri delle scuole stesse.

Ed ora, null'altro mi rimane, che associarmi all'autore dell'articolo, in una constatazione e in un voto. Un illustre personaggio, esaminando alla Mostra dell'istruzione tecnica un plastico del dislocamento delle scuole professionali marittime, ha notato la mancanza di tali scuole nella Venezia Giulia.

Trieste non ha ancora la sua scuola professionale marittima e non l'ha ancora la nostra costa, tra il Piave e l'Eneo. Non l'hanno ancora quei centri marittimi-pescherecci, che vantano tradizioni marinare gloriosissime, quali Isola, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola e Fiume, per non nominare che i maggiori.

Per la formazione dei marinai

L'E. N. E. M. più volte, in questi ultimi anni, è stato in trattative con autorità ed enti locali di alcuni centri della costa giuliana, per la creazione di proprie scuole; ma senza alcun risultato concreto, non essendosi potuto raggiungere il necessario finanziamento.

Ciò appare poco comprensibile, specialmente per Trieste, dove, se anche il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, l'Amministrazione provinciale e quella comunale possono mettere a disposizione modesti mezzi, non mancano però società di navigazione, di armamento, di costruzione navale e varie industrie marittime, finanziariamente potenti, e senza dubbio direttamente e maggiormente interessate alla creazione di maestranze marittime, naviganti e di officina, bene addestrate professionalmente e culturalmente, fisicamente e moralmente elevate.

Ben sorga quindi a Trieste, tra il Canale e la Lanterna, la vera scuola professionale marittima, a più sezioni, in cui i giovani di Cittavecchia e di Calvola, possano scegliere serenamente la loro carriera sul mare, nella Marina da guerra, da traffico o da pesca, nelle diverse categorie e nei diversi gradi.

Sappiano essi che ora, più che mai, è necessario navigare e con tranquillità guardino al sicuro prosperoso avvenire della marineria italiana. Seguano obbedienti le direttive del Duce: le strade che conducono all'Impero che Egli ci ha dato sono sul mare».

Cronache degli avvenimenti sportivi

Trentamila persone allo Stadio di Oslo applaudono alla nuova vittoria degli azzurri

Meazza e Piola gli artefici

Tre a uno

(Dal nostro inviato speciale)

OSLO, 27

Il successo conquistato oggi dagli azzurri sulla nazionale norvegese, conclude nel miglior modo la faticosa serie degli incontri internazionali dell'Anno XV. Una collana di affermazioni con una sola ombra, lievissima: la sconfitta dei cadetti a Lussemburgo, e con una gemma purissima: la vittoria recente di Praga. Ma l'affermazione odierna della nostra nazionale sarebbe stata molto più netta e avrebbe certo assunto nel punteggio proporzioni più appariscenti, se vari fattori negativi non avessero aggravato il compito degli azzurri. Anzitutto ha pesato sulla nostra squadra il faticoso incontro di Praga — anche perchè il terreno era abbastanza pesante — di appena quattro giorni prima e poi, come avevamo preveduto, la limitata ampiezza del campo. Ma il fattore negativo più grave è derivato dall'incidente di gioco assolutamente fortuito toccato a Meazza fin dalle prime battute dell'incontro ed aggravatosi prima della mezz'ora, tanto che il capitano degli azzurri ha dovuto abbandonare il campo. Nel secondo tempo Meazza è bensì rientrato nei ranghi azzurri, dando prova di un ammirevolissimo spirito di sacrificio; ma il contributo da lui portato al gioco d'attacco e di metà campo della nostra squadra è stato limitato. Questa frattura verificatasi nella nostra prima linea fin dall'inizio della partita, che è stata, come era facilmente prevedibile, essenzialmente di attacco, ha impedito agli azzurri di imporre ai più modesti avversari la loro grande superiorità di classe. Ciononostante la vittoria è stata netta e soltanto sul finire dell'incontro i norvegesi hanno potuto ridurre il distacco.

Ma se si pensi che dei due punti annullati per fuori gioco dall'arbitro nella ripresa, uno (di Colaussi) era regolarissimo, e che Pasinati si è visto parare in modo spettacoloso due forti tiri da vicino, e che il fischio finale ha fermato Piola mentre galoppava liberissimo e con la palla al piede verso la porta norvegese, si comprenderà come la vittoria azzurra valga assai più di quanto esprima il punteggio.

I nostri calciatori hanno comunque dimostrato nel modo più lampante di essere nettamente superiori di classe ed hanno suscitato nel pubblico sportivissimo di qui, la più viva ammirazione: e non è senza significato il fatto che al termine della partita, mentre gli azzurri venivano applauditi con unanime calorosità, il portiere norvegese veniva portato in trionfo come l'eroe della giornata.

Olivieri è stato impegnato poco ed ha giocato con l'ormai consueta bravura. E' stato battuto più da una combinazione fortuita di gioco che da un tiro. Rava è stato con Andreolo e Piola fra i migliori in campo ed ha avuto modo di sfoggiare anche qui la sua classe che matura di volta in volta.

Meno bene Foni, preciso e deciso nelle entrate che sovente non riesciva a tenere in campo i suoi rinvii. Il debutto di Gallea è stato quanto mai lusinghiero, specialmente se si tiene conto che la menomazione di Meazza gli ha aggravato il compito. Tenace e redditizio come sempre Corsi. Eccellente il lavoro di Andreolo che in una partita più di attacco che di difesa come quella di oggi, ha rifulso di viva luce. In prima linea buono il lavoro del trio centrale che ha però risentito del limitato rendimento di Meazza infortunato. Piola ha emerso e ben presto anche i difensori norvegesi si sono accorti che per ostacolarlo non vi era che un mezzo: volergli sempre più bene, abbracciarlo sempre più frequentemente. Pasinati e Colaussi avrebbero forse potuto fare qualche cosa di più, ma secondo noi, i due triestini sono stati gli attaccanti che più hanno risentito della fatica praghese anche perchè non è questo il periodo della loro migliore efficenza.

In complesso la squadra non solo ha meritato il successo ma anche la più schietta ammirazione, e se si è fatto cenno a qualche deficenza appena adombrata, ciò dipende dal fatto che in Italia in questi ultimi anni si è diventati sempre più esigenti nei confronti degli atleti e raffinati come gusto.

Della squadra norvegese sono emersi il portiere e i due attaccanti Martinsen e Kvammen. I mediani e le mezze ali sono stati a sprazzi efficaci, ma soltanto a metà campo realizzando cioè un gioco il cui rendimento si affievoliva fino a scomparire mano a mano che si approssimava all'area di rigore.

Buono l'arbitraggio del tedesco Birlem, al quale si deve però rimproverare l'errore dell'annullamento del punto segnato da Colaussi al 28.o minuto del secondo tempo, il punto che ci avrebbe portato sul 4 a 0. Il gioco è stato improntato alla più simpatica cavalleria, assolutamente privo di incidenti e abbastanza veloce.

Oslo ci ha voluto dare oggi una eloquente prova dell'estrema mutevolezza del suo clima. Alle 17 pioveva a dirotto con contorno di grandine. E' stata una sfuriata violenta sì, ma di breve durata. Alle 18 era tornato il sole. L'incasso però non è stato affatto compromesso dal furiosissimo temporale. Ne ha però risentito il terreno di gioco.

La cronaca

Lo Stadio di Ullevaal alle 17 è già gremito e fuori, dinanzi ai botteghini, vi sono ancora lunghe code di tifosi che sperano di poter acquistare un biglietto. La non vasta conca delle gradinate, coronata da bandiere norvegesi e italiane, è affollatissima, mentre una musica militare cerca di allietare la lunga attesa. Ma un ingorgo di automobili ferma il torpedone che porta al campo gli azzurri, e di conseguenza le squadre non possono presentarsi al pubblico prima delle 19.35. Sono presenti 23.000 persone, e cioè 6000 in più di quelle registrate per il recente incontro qui giocato dalla nazionale inglese. I premilinari di rito — suono degli inni delle due Nazioni, scambio di saluti, fotografie e sorteggio del campo — portano l'inizio della partita alle ore 19.41. Agli azzurri tocca scegliere il campo, e perciò giocano col favore del vento, che soffia da ponente abbastanza sensibile, e del sole.

Inizio indiavolato dei norvegesi

Vi è un mutamento nella squadra norvegese: non gioca il terzino Rosen, che è sostituito da R. Johansen. Dopo un vano tentativo degli azzurri, al 2.o minuto Olivieri deve gettarsi in tuffo sul centro avanti norvegese per sventare il pericolo creato da un tiro di Danielsen. Vediamo Meazza accusare, dopo un'entrata decisa, un dolore all'inguine. Fuga di Piola e tiro alto. La limitata larghezza del terreno di gioco favorisce i rapidi assembramenti di atleti. Ogni indiavolata azione dei norvegesi solleva alti clamori fra il pubblico.

Al 7.o minuto Foni sventa un pericolo creato da una rapida azione degli attaccanti norvegesi. Un minuto dopo Meazza obbliga in tuffo il portiere avversario. Gli azzurri insistono e ottengono un calcio d'angolo. Al 10.o minuto Olivieri deve intervenire di pugno su un insidioso spiovente. Il vento ostacola i nostri, che vedono la loro superiorità tecnica frustrata in parte dalle bizzarrie del pallone. Al 13.o minuto il portiere norvegese deve rinviare di piede, e sulla rimessa laterale, Pasinati allunga a Piola, che passa indietro e raso terra a Meazza, il quale, con un tiro preciso nell'angolo basso destro, segna il primo punto.

Segna Piola

Al 17.o minuto, su azione Kvammen-Danielsen-Brustad, quest'ultimo sciupa una bella occasione. Subito dopo, su azione in profondità, Martinsen obbliga Andreolo a mandare in angolo. Ma il secondo punto degli italiani non tarda: giunge infatti al 20.o minuto. Andreolo e Corsi portano i nostri in area avversaria. Uno scatto di Piola, due rapidi passaggi fra Meazza e Ferrari, e Piola, spostato a sinistra, è a tu per tu col portiere. Un tiro basso, ben dosato, e il tuffo di Johansen è vano.

Breve riscossa dei norvegesi, imprecisi nel tiro. Ma ecco che gli azzurri tornano all'attacco, risolutamente, e sebbene Meazza zoppichi visibilmente, ciò non gli impedisce al 28' di sferrare un tiro violento dal limite dell'area. Respinge la traversa. Ma subito dopo, caduto malamente nel corso della mischia da lui stesso provocata, Meazza è obbligato a lasciare il campo: sapremo poi che si è prodotto nella prima fase dell'incontro un leggero strappo muscolare all'inguine. Magnifica rovesciata di Rava al 31' su centro di Brustad. Al 33' un centro di Pasinati è raccolto al volo da Colaussi: il tiro viene deviato in angolo dal portiere, ma l'arbitro non l'ha visto. Ripiegano i nostri in angolo, e questa volta l'arbitro ha occhi migliori. Andreolo rinvia di testa. Al 38' Colaussi tira male su un bel traversone di Piola. Tiro saettante dello stesso Piola al 40', e Johansen salva in tuffo. Un minuto dopo la porta norvegese è sotto la minaccia di ripetuti tiri di Colaussi, Piola e Ferrari. I nostri, sebbene incompleti, all'attacco dominano ormai nettamente, ma prima che il primo tempo finisca, al 42', su tiro di Martinsen, Foni manda in angolo. Niente di grave, e il riposo trova gli azzurri ancora all'attacco.

Meazza menomato

Nel secondo tempo il sole è tramontato e il vento quasi completamente cessato. Meazza fa viva insistenza perchè vuol giocare, e infatti si allinea coi compagni sebbene visibilmente menomato. Si inizia con un pericolo per Olivieri, ma Martinsen tira a lato. Al 3' un goal di Meazza è annullato per fuori gioco: giustissimo. Ma i norvegesi hanno ora un periodo di prevalenza. Al 5' Olivieri deve compiere una difficile parata su tiro di Kvammen, e subito dopo di testa Meazza manda alto di poco. Altri due angoli contro gli azzurri all'8' e al 9'. Meazza è in campo per puro onor di firma e il suo contributo al gioco di prima linea è logicamente assai ridotto. Un rapido rovesciamento di fronte su lungo rinvio di Rava. Raccoglie Piola oltre i terzini e, mentre Johansen accenna a uscirgli incontro, sferra di corsa un tiro poderoso imparabile: tre a zero.

Ecco un altro secondo tiro del nostro centro avanti, ma questa volta il portiere arriva a parare. Colaussi e Andreolo gli dànno subito dopo altro lavoro. Al 14' un tiro di Kvammen, dopo rapida azione coll'ala Frantzes, schizza sullo spigolo destro della porta italiana. Un angolo contro i norvegesi su azione di Colaussi. Periodo di azioni, di poco rilievo quello dei norvegesi, regolarmente infrante dalle nostre difese solidissime, specialmente da Rava e Andreolo; quello italiano poco concludente per scarsa coesione dell'attacco a cui la mancanza della completa collaborazione di Meazza reca notevole danno. Tiri imprecisi di Pasinati e Meazza, e al 21' occasione per Colaussi dopo uno scambio con Ferrari: ma il tiro è fuori bersaglio.

Sfortunati tiri di Pasinati e Colaussi

Al 22' con un poderoso calcio libero Andreolo impegna in una parata difficile il portiere avversario che però se la cava brillantemente; così come Olivieri subito dopo blocca in perfetto stile un difficile pallone inviatogli da Kvammen. Azione Ferrari-Colaussi, ma il tiro conclusivo rimbalza sul terzino destro norvegese. Al 25' una rapida azione norvegese da destra impegna i nostri difensori. Martinsen passa indietro a Kvammen il quale tira immediatamente, ma Olivieri blocca. Ecco al 27' un'altra azione in linea degli azzurri. Colaussi non arriva però in tempo sul traversone di Pasinati. Al 28' lo stesso Colaussi segna con un bel tiro trasversale dopo azione del trio centrale, ma l'arbitro annulla per fuori gioco che noi non abbiamo visto. Angolo provocato da Foni al 30' su azione di Martinsen spostato a destra; e subito dopo è Rava che deve mandare in angolo. Libera Andreolo.

Il punto norvegese

Questa insistenza dei norvegesi è coronata al 32' dal loro unico punto ottenuto da Danielsen, il quale, spostatosi a destra, riesce a deviare, spiazzando per conseguenza Olivieri, un passaggio di Kvammen, sfuggito a Rava che è scivolato sul terreno, dopo stretta azione in collaborazione con Martinsen e Frantzes. Gli azzurri appaiono un po' provati dal terreno pesante. Al 34' Frantzes tira di poco a lato. Lo stadio è tutto un clamore di incoraggiamenti ai beniamini, ma sono gli azzurri che si riscuotono e tornano ad attaccare vigorosamente. Al 35' il portiere norvegese deve uscire in tuffo sui piedi di Pasinati che lanciato da Piola ha stretto al centro. Quasi identica azione al 37', ma anche questa volta Pasinati vede il suo tiro bloccato dal portiere avversario uscitogli coraggiosamente incontro e buttatosi in tuffo fra i suoi piedi. Al 38' altro salvataggio disperato del portiere norvegese. Colaussi lancia Piola il quale, dopo una rapida avanzata, tira fortissimo tanto che il pallone sfugge alla presa di Johansen. Meazza, che arriva in corsa, salta l'avversario a terra. Il pubblico applaude calorosamente il cavalleresco gesto del capitano degli azzurri. Tiro a lato di Pasinati su azione Ferrari-Piola-Meazza e al 49' questo ultimo può tirare su un bel passaggio in profondità di Piola: ma il portiere blocca.

Si ha l'impressione che ormai la partita abbia detto tutto ciò che poteva dire e che l'esito tre a uno sia passato in giudicato ancor prima del fischio finale. Il pubblico infatti comincia a sfollare. Vediamo ancora un tiro di Andreolo intercettato fortunosamente da un difensore avversario e un tiro di Piola di poco a lato. Quindi si giunge al fischio finale dell'arbitro mentre Piola sta avanzando minacciosamente verso la porta avversaria.

Alla fine dell'incontro il pubblico ha salutato gli azzurri con calorose manifestazioni di simpatia.

Sono le 21.20. La folla accomuna vinti e vincitori nella stessa manifestazione di simpatia, ma gli applausi agli azzurri sono insistenti e dimostrano come i nostri calciatori abbiano saputo imporsi nettamente anche al pubblico. Un gruppo di tifosi porta in trionfo il portiere norvegese mentre la folla lo acclama. A lui essa dà molto merito della limitata sconfitta, perchè non sa che cosa avrebbe potuto fare il nostro attacco senza l'incidente toccato a Meazza. Le due squadre si sono allineate in campo nelle seguenti formazioni:

Norvegia: H. Johansen, R. Johansen, Eriksen; Ullberg, Johansen, Holmberg; Frantzsen, Kwammen, Martinsen, Danielsen, Brustadt.

Italia: Olivieri, Foni, Rava; Gallea, Andreolo, Corsi; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi.

VEZIO MURIALDI

La Coppa Tana vinta da Vit

UDINE, 27

Sul circuito S. Daniele, Rodeano, Carpacco, Villanova e S. Daniele, da ripetersi tre volte per complessivi chilometri 51, ha avuto pieno, regolare e battagliero svolgimento il Campionato friulano aspiranti per il quale la Società «Tana» aveva posto in palio una pregevole coppa.

Diremo subito che l'organizzazione, curata con la consueta perizia dall'Unione Ciclisti Sandanielesi agli ordini di Mario Job, è riuscita un capolavoro del genere e chè il risultato tecnico-sportivo, anche in dipendenza della giornata favorevole, ha superato ogni previsione. Il titolo di campione è stato conquistato dal forte e svelto sandanielese Alfeo Vit, il cui comportamento durante tutta la veloce contesa è stato veramente ammirevole. Suo degno e diretto avversario si è dimostrato il compagno di squadra Giulio Job, il quale si è visto soffiare il successo per meno di un quarto di ruota. Anche questo ragazzo del resto ha impressionato per stile e robustezza di marcia, nonchè per combattività. Pure coraggiosa è stata la prova fornita da Gioseffo. I concorrenti sono stati lasciati in libertà dopo il «Saluto al Duce» e subito si è scatenata la battaglia che ha durato incessante ed emotiva per tutti e tre i giri. La bella e interessante gara è stata seguita da un rappresentante della Società «Tana». Direttore di corsa il signor Lorenzo Sant, commissario della F. C. I. per il Friuli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vit Alfeo dell'Unione Ciclisti Sandanielesi, in ore 1, 34', realizzando la media oraria di chilometri 32.520; 2) Job Giulio, a dieci centimetri; 3) Di Gioseffo Emilio, a trenta metri. Seguono altri in tempo massimo. La coppa «Tana» è stata assegnata all'Unione Ciclisti Sandanielesi.

PALLACANESTRO

Finali campionato di 2.a divisione

F. G. Monfalcone-F. G. Beuzzar 18-13

MONFALCONE, 27

Nell'incontro odierno fra le due squadre appartenenti ai Fasci Giovanili, l'alta posta in campo ha determinato lo svolgimento di una gara combattuta con ardente spirito battagliero, ma non certo brillante per contenuto tecnico di gioco. I cestisti d'ambo le parti hanno accusato forte nervosismo nel corso della lotta. La formazione monfalconese ha conseguito la meritata vittoria in virtù della sua classe palesemente superiore a quella dei triestini, i quali hanno avuto il torto di voler seguire l'avversario sulla falsariga del suo gioco manovrato in assieme di squadra, mentre, invece, quando gli ospiti si affidarono alle prodezze individuali dopo pochi passaggi fra compagni, si videro delle segnature di bei cesti. Nel primo tempo i monfalconesi segnarono 9 punti contro 7 del «Beuzzar». Segnarono i punti: Plocker F. 6, Concion 5, Melloni 4 e Vezzi 3 per i monfalconesi; Furlan 5, Colussi 4, Germani 2 e Cipoch 2 per i triestini. Arbitro Manià.

DOMENICA ALLO STADIO

Potranno crollare primati mondiali?

L'atletica leggera, regina delle Olimpiadi, vivrà domenica la sua grande giornata a Trieste. Entreremo di slancio nell'atmosfera elettrizzata del primo campionato italiano di società, bandito con formula nuovissima e destinato ad ottenere un successo trionfale. Venticinque sono le squadre ammesse al torneo. Ciascuna disputerà tre incontri completi, a loro volta suddivisi in due gruppi di gare. Ogni gruppo consta di otto gare ed ogni società deve schierare una terna di atleti per gara. Conta il punteggio della tabella finlandese, vale a dire che ogni concorrente deve prodigarsi sino al limite estremo delle proprie energie: non pesa sul risultato soltanto l'ordine d'arrivo, ma è la prestazione tecnica, tradotta in cifre, che forma la graduatoria. Non basta debellare l'avversario: occorre superare l'ultimo palmo di terreno e fermare l'attimo del tempo. Sempre più presto e sempre più lontano.

Ordini precisi

Con questi ordini, di stringere i denti e di lottare senza risparmio, partiranno domenica gli atleti del «Baracca» e della «Giovinezza». Si tratta di due sodalizi giovani, freschi, battaglieri e garibaldini per qualità innate e per partito preso. Due sodalizi che iniziano il campionato con la certezza di farvisi onore. Il «Baracca» vuol essere la più forte espressione atletica di Milano e vuole assumersi il compito di sostituire la «Pro Patria» nell'attacco a fondo alla «Giglio Rosso». Punta deciso al titolo senza reticenze, ed affida il suo gagliardetto a combattenti d'eccezione: Mario Lanzi, Guasconi, Longhi, Morelli, Balbusso, Romeo.

Ma è deciso che la «Giovinezza» debba piegare le ginocchia davanti ai giallo-azzurri? Se così fosse, la Giovinezza non sarebbe uno squadrone, come invece è. Uno squadrone che ha giurato di arrivare alle finali e che ha incaricato Oberweger, Sarovich, Bononcini, Galassi, Rugo, Gordini e Burlo di mantenere la promessa formulata a se stessi ed agli sportivi di Trieste.

La Giovinezza, alfiere atletico della Venezia Giulia, attende a piè fermo il Baracca. Ne sprizzerà un duello accanito, generoso, cavalleresco. Sarà uno spettacolo maiuscolo, cui dà tono cospicuo l'aspettativa, non vieta, di un crollo di primati mondiali nella corsa degli ottocento metri e nel lancio del disco.

Perno della giornata

Frattanto è annunciata la presenza a Trieste del presidente e del segretario della «Fidal», ciò che dimostra come l'incontro al nostro Stadio faccia di pernio alla giornata di campionato, che pure annovera altri numeri di cartello, quali Giglio Rosso, Virtus Bologna Sportiva e «Guf» Torino, Giordana di Genova.

Gli è che i grandi campioni fanno scena, ed oggi in Italia non abbiamo altri atleti che valgano un Lanzi o un Oberweger, già laureati sulla pedana dei trionfatori a Berlino e vedette luminose dell'atletismo mondiale.

E si dica ancora che Guasconi ha corso quest'anno sugli 800 in un tempo inferiore a quello dello stesso Lanzi: 1'55"3/5! E si ricordi che Morelli è il Numero uno nella classifica del Gran Premio di Fondo. E che Sarovich è l'uomo vicino ai quattro metri nell'asta.

L'organizzazione sarà naturalmente quale si conviene ad un campionato italiano assoluto: segnalazioni, altoparlanti, protocollo olimpico, servizio intensificato di tramwai.

L'orario dell'incontro

La Federazione Italiana di Atletica leggera ha stabilito il seguente orario per l'incontro fra il G. S. Baracca e la S. S. Giovinezza:

Ore: 14.45: convocazione ufficiali ed atleti; ore 15.50: presentazione delle squadre; ore 16: corsa metri 400 ostacoli; ore 16.5: lancio del disco; ore 16.20: corsa piana metri 5000; ore 16.40: salto in lungo; ore 17: corsa piana metri 800; ore 17.10: lancio del giavellotto; ore 17.30: corsa piana metri 200; ore 17.40: salto con l'asta.

Per desiderio del «Baracca» è stata chiesta peraltro a Roma l'autorizzazione ad invertire l'ordine delle gare sugli 800 e sui 5000 metri, per dar modo a Lanzi di correre sulla pista non ancora percorsa dai fondisti.

Giorgio Calza a Trieste

Il campione concittadino di lotta libera Giorgio Calza è ritornato lunedì a Trieste, reduce dall'America, dove si è trattenuto per lungo tempo. Non si conoscono ancora le intenzioni del campione, ma si presume ch'egli abbia intenzione di stabilirsi definitivamente a Trieste. Al valoroso sportivo il nostro cordiale saluto.

L'odierno saggio di scherma alla Ginnastica

Questa sera, alle 19, si svolgerà nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina, l'annuale saggio della Sezione scherma, col programma pubblicato ieri.

La gara comunale di tiro per il titolo di campione triestino

La Sezione del Tiro a Segno della nostra città sta organizzando in questi giorni la tradizionale gara annuale di tiro, che avrà luogo domenica 13 giugno al Poligono di Villa Opicina.

Sono in palio, oltre al titolo di campione triestino per l'Anno II dell'Impero, numerosi ricchi premi

I soci, che per disguido non avessero ancora ricevuto il programma della manifestazione, sono pregati di rivolgersi alla sede sociale, via Genova 21, tel. 36-56.

Le domande di associazione sono sempre aperte e si accettano tanto presso la sede, quanto direttamente al Poligono durante le giornate di attività. Ricordiamo che il Poligono funziona per gli allenamenti il sabato dalle 14 alle 18 e la domenica dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Finali uliciane

Casalini-"Guf,, Pola 1-0

Sembrava che dopo la vittoria conseguita a Pola, i portuali avrebbero fatto a Trieste un solo boccone dei «gufini» istriani; tale fatto invece non si è verificato sul terreno di gioco.

Dopo un primo tempo equilibrato, e durante il quale le due squadre stentavano a trovare il gioco d'assieme, i due undici hanno combattuto una bella ripresa, e solo in questa i compagni di Gravisi ritrovavano tutto il loro estro e segnavano il punto della vittoria, dopo aver sfiorato ripetutamente la porta degli avversari.

Il Casalini lo abbiamo rivisto ieri, è un po' in declino; come attenuante i portuali possono addurre le assenze di Sossi e di Volise, che non hanno trovato in Rasman e Gioghi due degni sostituti. Ci piacque ieri il gioco sicuro e tenace di Gomisel, la sicurezza nei passaggi e nell'intercettamento di Gravisi e la sveltezza e la potenza nel gioco di testa dell'estrema sinistra Braini. Buoni pure Cesanelli, Vecchiet e Castellani.

Fra i «gufini» emersero Biagi, Plaustro e Privileggi. Il punto dei portuali è stato segnato di testa da Braini, su perfetto traversone di Castellani. Senza errori l'operato del signor Brancolini di Gradisca.

Casalini: Cesanelli; Kuffersin e Gomisel; Rasman, Vecchiet e Gravisi; Gioghi, Castellani, Moltucci, Varani e Braini.

«Guf» Pola: Zotte; Mazzarro e Sandali; Vitiello, Biasi, Privileggi; Salvador, Plaustro, De Diana, Zannantoni e Levi.

Trieste-Vicenza 6-0

per il campionato nazionale dei GG. FF.

(v. l.) Uno a zero nel primo tempo e cinque a zero nel secondo, indicano abbastanza chiaramente l'andamento della partita. Dopochè infatti, subito nei primi minuti di gioco, Trevisan ebbe segnato il primo punto per i triestini, i rossi di Vicenza seppero in certo qual modo, se non contrattaccare validamente, per lo meno difendersi e neutralizzare le combinazioni intessute con discreta intelligenza dai neri.

La ripresa invece segnò la completa capitolazione della squadra vicentina che, nuovamente subito all'inizio del gioco, ha dovuto subire il secondo gol per opera di Chizzo, che s'era portato con tre passi da gigante a tu per tu con Monti, col quale si scontrava, mentre la palla, colpita di rimbalzo, finiva rotolando in rete. Fu ancora Chizzo al 12' a piegare il portiere dei rossi che, invero, ebbe molto a faticare; Trevisan, in seguito, aggiustatasi la palla con la mano, tentò di farla in barba all'arbitro scaraventando da cinque metri in porta, ma il fallo fu con prontezza rilevato. A riparare quest'errore ci pensò ancora una volta Chizzo, al 21', che mise positivamente termine a una bellissima intesa fra Marianelli e De Grassi: tre a zero e superiorità schiacciante dei triestini. Alla quale i vicentini reagirono rudemente, sì da farsi punire da un rigore, al 23', che Trevisan pensò di far battere sulla traversa senza trasformarlo.

Al 33' fu la volta di De Grassi, il quale raccolse di testa un pallone calciato dall'angolo da De Carli e lo fece entrare in rete di prepotenza, terminandovi lui pure, trasportato dallo slancio. Ancora un rigore per la rudezza del gioco avversario, che Valcareggi si prendeva l'impegno di mandare a rete; in seguito a tale fallo, Andrighetti del Vicenza veniva espulso dall'arbitro, mentre poco dopo si fischiava la fine che trovò la Triestina inspiegabilmente rifugiata in angolo.

Ha giocato bene la prima linea triestina, appoggiata con costanza dalla mediana imperniata su Valcareggi. La difesa non ha avuto modo di eccellere perchè poco impegnata.

Le squadre: Trieste: Parola; Azin, Romano; Pagani, Valcareggi, Stradiot; Chizzo, De Grassi, Marianelli, Trevisan e De Carli. Vicenza: Monti, Foscarini, Andrighetti; Mara, Galla, Defilippi; Menti, Frigo, Cesara, Cimoso, Zecchinetti. Arbitro Clementi di Gorizia.

COPPA ITALIA

Milan-Bari 3-1

MILANO, 27

I rosso-neri si sono qualificati per la semifinale della Coppa Italia, battendo nettamente il Bari. La partita ha avuto poche fasi interessanti forse a causa della temperatura elèvata. Il Milan ha segnato nel primo tempo al 5' con Capra e nel secondo tempo con una rovesciata al volo di Cresta al 19'; con un violento tiro di Boffi al 35'. Il Bari ha segnato il punto della bandiera al 36' della ripresa con un colpo di testa di Ferrero.

Il Giro verso la conclusione

Ancora Bàrtali s'impone in volata a Gardone Riviera

GARDONE, 27

Dopo le estenuanti fatiche di ieri — e sono state veramente tali per le erte salite che si sono dovute superare e per il tempo avverso — non si poteva presumere che a poche ore di distanza gli atleti provatissimi, e senza aver in poche ore potuto ricuperare tutte le loro energie, dovessero scatenare oggi una nuova furiosa battaglia anche se si doveva valicare il passo della Mendola.

Inizio calmo

Nulla infatti si è verificato anche in questo tratto di salita, e Bàrtali si è limitato a giungere primo sulla vetta, precedendo di qualche metro Mollo, che a sua volta dominava Cimatti. La posizione del forte passista bolognese, ma non altrettanto valoroso arrampicatore, dice che la corsa non ha avuto fasi molto vivaci. Infatti tutti gli altri erano separati di pochi metri l'uno dall'altro. Si è così discesi in buona compagnia fino a Riva, ove si è imboccata la magnifica gardesana.

Appunto giungendo a Riva, durante la disputa del traguardo, si è iniziata la fase più interessante in quanto Malmesi è fuggito a pieni pedali e ha preso un netto vantaggio che ha cercato di mantenere fino all'arrivo. Il giovane italiano, che abita a Basilea, per un'ora circa è proceduto solo e, sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, era ancora solo ma gli inseguitori lo hanno raggiunto e superato proprio nella disputa della volata, che, come è noto, si svolge in salita verso il Vittoriale.

La volata finale

Qui ancora una volta Bàrtali ha dimostrato la sua superiorità di scalatore battendo con facilità Bini, che ha tentato di contrastargli la vittoria, mentre Mollo è stato terzo davanti a Rimoldi. Bàrtali ha vinto nella stessa maniera dello scorso anno ed ha anche oggi confermato che nessuno può disturbarlo per la vittoria assoluta. Tutti sono convinti di questo, anche gli stessi corridori, i quali certo non avranno velleità di attaccarlo nelle tre tappe che ancora rimangono da disputare. Domani si avrà giornata di riposo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Bàrtali, che impiega ore 6 39'11" a compiere i 190 chilometri della tappa Merano-Gardone di Riviera, alla media oraria di chilometri 28.558; 2) Bini; 3) Mollo; 4) Rimoldi; 5) Malmesi; 6) Cecchi; 7) Mealli; 8) Patti; 9) Servadei; 10) Canavesi.

Classifica generale: 1) Bàrtali con ore 108.51'15"; 2) Valetti con ore 108.59'33"; 3) Mollo con ore 109.8'53"; 4) Canavesi con ore 109 12'56"; 5) Del Cancia con ore 109 14'33"; 6) Generati con ore 109.18' e 42".

Gran premio della montagna: 1) Bàrtali con punti 33; 2) Mollo con punti 32; 3) Barral con punti 20.

Il lutto di Nereo Rocco. Un grave lutto ha colpito in questi giorni il giuocatore della Triestina Nereo Rocco: egli ha perduto la sua diletta sposa. Al cordoglio del caro e valoroso atleta gli sportivi e noi prendiamo viva e profonda partecipazione.

La processione del Corpus Domini

Festività che cade a sessanta giorni dalla Pasqua, e che ricorda in perpetuo la istituzione del Sacramento dell'Eucarestia, la processione del «Corpus Domini», si è svolta ieri nel pomeriggio con una grandiosità di alta suggestione, nella spettacolosa e pittoresca coreografia dei paludamenti religiosi, della quantità di tricolori e gonfaloni rappresentanti tutte le confraternità, tutti i circoli religiosi, tutte le parrocchie con i rispettivi parroci e sacerdoti, e lunghe schiere di bambine e adolescenti biancovestite, recanti ghirlande di fiori, e bambini e giovinetti cinti di fascie rosse e azzurre e un lungo, interminabile corteo di fedeli.

La processione mosse dal piazzale della Cattedrale di San Giusto, al suono festoso di tutte le campane, nella consueta formazione: il clero del capitolo, il baldacchino con S. A. il Principe mons. Carlo Margotti, Arcivescovo di Gorizia, amministratore apostolico delle Diocesi di Trieste-Capodistria e, dietro, tutte le associazioni religiose. Tre bande alternavano i loro concenti.

Tra il salmodiare dei sacerdoti, il canto del «Pange Lingua», eseguito dal coro della Cappella civica, e le cantiche dei giovinetti e delle giovinette nonchè dei fedeli, il lungo corteo scese, passando per la via S. Giusto, piazza Giambattista Vico, via della Madonnina, piazza dell'Impero, piazza Carlo Goldoni, corso V. E. III, via Dante Alighieri alla piazza Umberto I dove, dopo che S. A. l'Arcivescovo ebbe impartita, dall'alto della scalinata della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, la benedizione alla folla, il corteo si sciolse.

Nella chiesa la celebrazione del «Corpus Domini» si chiuse al canto, con accompagnamento d'organo, del «Tantum Ergo». La processione, alla quale ha assistito una folla enorme, ha durato due ore circa.

Le conferenze

Il sen. prof. Nicola Pende

[illegible]

La giornata del C.A.I. a Chiusaforte e sul Col della Barretta

Domenica 30 corr. sarà effettuata la giornata celebrativa del C.A.I. a Chiusaforte, con salita al Cuel della Barretta (m. 1515). Questa montagna, di facile accesso anche ai più modesti escursionisti, è quanto mai interessante per due motivi. Il primo per la sua posizione centrale e dominante tra il Canale del Ferro e la Val Dogna, per modo che offre un fantastico panorama in ogni direzione; il secondo per i poderosi avanzi della grande guerra che tuttora si riscontrano lassù e che — a parte la quota — la fanno rassomigliare alla vetta del S. Michele. Da Cuel della Barretta i partecipanti scenderanno a Chiusaforte, dove seguirà il rancio sociale. Le iscrizioni sono aperte e si accettano presso la Segreteria sociale, entro questa sera alle 21.

Società teosofica italiana. Stasera alle 19.15, in via Dante 1, chiusura dell'anno culturale con conferenza sul tema: «Il processo della vita».

Tombola a San Giacomo. Domenica, alle 19, si terrà la grande tombola a beneficio del G. R. F. «Mario Trevisan» con lire 2000 di premi, così suddivisi: quaterna lire 200, cinquina lire 300, 1.a tombola lire 1000, 2.a tombola lire 500. Prima dell'inizio del gioco si terrà un concerto. Le cartelle acquistate il giorno 21 aprile, sono valide per questa estrazione.

TEATRI E CONCERTI

Il trio De Rosa-Lana-Zanettovich in un concerto a Fiume

All'Istituto di cultura fascista di Fiume il trio composto dai giovanissimi Dario De Rosa, Libero Lana e Renato Zanettovich, ha ottenuto un bellissimo successo eseguendo a memoria un poderoso programma. All'ottimo complesso, formatosi al nostro Ateneo Musicale, il pubblico e la stampa di Fiume hanno espresso il loro vivissimo consenso.

Il maestro Luigi Toffolo a Napoli

Per la seconda volta, nel giro di poche settimane, il maestro Luigi Toffolo è stato chiamato a dirigere l'Orchestra da camera romana, e anche in questo secondo concerto egli ha ottenuto un grande successo. Il complesso romano, sorto pochi anni fa, spiega una notevole attività anche fuori di Roma. Questo secondo concerto diretto dal Toffolo si è svolto a Napoli, nella sala del Conservatorio di S. Majella, alla presenza d'una grande folla e di molte autorità musicali. Il pubblico è stato profondamente soddisfatto dell'esecuzione e ha richiesto la ripetizione d'un brano del Mulè. Largheggiano nella stampa le espressioni ammirative [illegible]

Una recita della Filodrammatica del Dopolavoro provinciale

La Compagnia filodrammatica del Dopolavoro provinciale diretta da Adolfo Angeli, rappresenterà la sera di mercoledì 2 giugno 1937-XV alle ore 21, nella sala Massima di via Coroneo 15, i tre atti farseschi di Oreste Poggio, intitolati «Il caso si diverte». Tutto il complesso artistico della Compagnia, che il pubblico ha recentemente avuto occasione di apprezzare e di applaudire nei due maggiori teatri cittadini, prenderà parte alla rappresentazione. La simpatica giovialità della commedia e la particolare cura con la quale la Compagnia filodrammatica dell'O. N. D. ha sempre preparato i suoi riuscitissimi spettacoli, garantiranno il più liteto successo alla serata.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Rossetti. 16: Prima: «Gentiluomo dilettante», con Douglas Fairbanks jr. ed Elissa Landi.
Nazionale. 16.15: Ultime: «Paura d'are», con Franchot Tone, Bette Davis. Domani: «Ragazze innamorate».
Excelsior. 16: Entusiastico succ.: L'ombra del dubbio», un giallo Metro, con Virginia Bruce e Riccardo Cortez.
Supercinema Principe. 16: Ultimo giorno: «Resa d'amore», giallo appassionante con Carole Lombard e Fred Mac Murray. Domani: «Il nemico invisibile», con Charlie Chan.

[illegible]

Cronaca giudiziaria

I ladri al Dop. Marina Mercantile

(*Tribunale Penale*) La notte tra il 19 e il 20 gennaio scorso, degli sconosciuti, riusciti a penetrare nella sede del Dopolavoro interaziendale della Marina mercantile, scassinarono la cassaforte posta nei locali della direzione. L'esito fu alquanto soddisfacente, perchè i ladri riuscirono portar via circa 1500 lire. La mattina, scoperto il furto, i dirigenti dell'ente si affrettarono a denunciarlo all'autorità di P. S., che iniziò le relative indagini.

Dalle impronte rilevate sulla cassaforte e confrontate con quelle in possesso nell'archivio segnaletico, gli organi della Questura poterono accertare trattarsi di due loro vecchie conoscenze: Ettore Suber, marinaio, e Bruno Taucer, piazzista. Una perquisizione operata nell'abitazione del Taucer portò al rinvenimento di numerosi strumenti atti allo scasso. Quest'ultimo, appena arrestato, confessò di aver commesso il furto. Il Suber, dal canto suo, negò recisamente di aver partecipato all'azione ladresca, lasciandosi nel contempo sfuggire parole poco riguardose nei confronti di un vice commissario. Purtroppo le impronte digitali lo accusavano con troppa sicurezza.

Pertanto i due compari dovettero presentarsi davanti ai giudici della terza sezione: il Taucer accusato di furto aggravato e di ricettazione; il Suber di concorso in furto aggravato e di oltraggio aggravato ad un pubblico ufficiale. In esito alle risultanze di causa il P. M. chiese per il Taucer 4 anni e 6 mesi di reclusione e 6000 lire di multa, per il Suber 4 anni di reclusione e 5000 lire di multa.

In favore del Taucer ha parlato l'avv. Robba, il quale ha invitato i giudici a concedere al suo patrocinato tutte le attenuanti e a voler applicare l'indulto alla ricettazione. Per il Suber ha parlato l'avv. l'avv. Matosel-Loriani, il quale ha invitato i giudici ad assolvere il suo difeso, per insufficienza di prove, da entrambi i reati.

I giudici hanno ritenuto di condannare il Taucer a due anni, 5 mesi di reclusione e 2500 lire di multa, col condono di 2 anni e dell'intera multa, accordandogli l'indulto per la ricettazione; il Suber a 3 anni, 3 mesi di reclusione e 2800 lire di multa.

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

Un'insegnante povera. Il premio di nuzialità e natalità viene conferito ai soli impiegati di ruolo. Nel suo caso la risposta, dunque, non può essere che negativa.

Una madre. Un adulto di ventotto anni può sostenere l'esame di abilitazione magistrale senza esami intermedi, presentandosi alle sessioni d'esame normali. I maestri possono partecipare ai concorsi sino al trentacinquesimo anno di età, a meno che non beneficino di particolari disposizioni quali ex combattenti o iscritti al P. N. F. prima della Marcia su Roma. Con l'abilitazione magistrale non è difficile trovare occupazione.

Proteina autarchia. Gli scriva presso il Ministero della Guerra, Roma. La lettera gli verrà quindi trasmessa dove si trova. — *Un gruppo di sartine.* Le operaie di sartoria hanno diritto a sei giorni di ferie pagate all'anno. — *Impratico.* Per quella categoria, come le abbiamo già risposto, nessun aumento è stato finora stabilito.

Assiduo lettore L. S. Non è facile rispondere al suo quesito, perchè lei ha col suo padrone di casa un doppio rapporto di interessi: è inquilino ed inserviente nello stesso tempo. Ora non si può precisare se nel caso suo si tratti di aumento di pigione o di diminuzione di salario. Comunque, la consigliamo di rivolgersi ai sindacati.

Dantofilo. Con pochi soldi potrà acquistare un'edizione commentata della «Divina Commedia» e rendersi personalmente conto della concezione dantesca. Lo spazio di questa rubrica è troppo limitato per poterle rispondere esaurientemente.

Polese. Se dai rilievi risulta che quel suo congiunto non è in grado di sostenere l'onere di cui si tratta, mentre ne è dimostrata la possibilità da parte degli ascendenti o discendenti o collaterali, questi devono corrispondervi, magari ratealmente. La legge da lei citata contiene norme per la procedura che devono seguire i Comuni o le Provincie per ottenere il rimborso delle spese spedalizie o manicomiali sostenute per loro amministrati.

Chimico in erba. Non comprendiamo quale interesse possa avere per lei la risposta alle sue domande. Quando da «chimico in erba» sarà divenuto «chimico d'erbe», lo saprà. Frattanto studi.

Afflitta. Quei punti neri sono di solito dei vermetti che si devono estirpare, sia premendoli tra le unghie, sia con apposito apparato che si trova in vendita nelle farmacie. Si disinfetta e si unge quindi con un po' di vaselina borica. — *D. G., Trieste.* Sì.

Scampolo. Il suo è un mezzo troppo semplicista per spiegare le cose più difficili. Comunque le diremo che il confronto ci sembra per lo meno di cattivo gusto. — *Urgentissimo.* Non pubblichiamo indirizzi che possono costituire pubblicità. — *P. G.* Se Ella è iscritto all'Opera Nazionale Dopolavoro, si presenti alla Segreteria dell'Ateneo Musicale.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni n. 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1. Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3. A

A. 16-ENNE goriziana principiante offresi piccola famiglia con bambino. Via Ferriera 5, Sagorz. 69529 A
RAGAZZA friulana offresi stabile o prestaservizi, ottime referenze. Via Solitario 5-III, porta 17. 69513 A
RAGAZZA prestaservizi offresi. Piccolomini 8, portineria. Ore 9 alle 12. 69516 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca prontamente ragazze servizio, personale diverso. Trieste, fuori. 18832 B
DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Levi, via Diaz 16-I. 18830 B
PRESTASERVIZI, con certificati, dalle 7-20, cercasi. XX Settembre 16, porta 8. 69527 B
RAGAZZA giovane volonterosa tutto fare, anche cucinare, cercasi subito. Presentarsi dalle 9-11. Via Beccaria 5, quinto, porta sinistra. 69471 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

AIUTO contabile, dattilografa, 19-enne, offresi. Cassetta 18821 C, Unione Pubblicità. 18821 C
DISTINTA 28-enne indipendente, bella presenza, offresi governo casa, persona sola. Offerte: Cassetta 18823 C, Unione Pubblicità. 18823 C
INGLESE, quattro lingue, offresi estate, dama compagnia, istitutrice. Dampier, Brera 6, Milano. 5335 C
SIGNORINA pratica governante vicemadre, italiano, sloveno, con attestati, offresi anche fuori Trieste. Offerte Cassetta 18754 C, Unione Pubblicità.
SIGNORINA bella presenza, parla italiano sloveno, offresi come venditrice, anche fuori Trieste. Scrivere: Cassetta 18754 C, Unione Pubblicità. 18754 C
VOLONTEROSO contabile magazziniere, dattilografo, offresi a ditta seria per perfezionamento. Nessuna pretesa. Cassetta 18825 C, Unione Pubblicità.

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. PERMANENTI macchina senza fili, ondulazioni acqua ferro, manicure, tinture, prezzi minimi. Salone Fiorentino, via Nordio 11 (già Gelsi). 18722 CC
A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 39 CC
SARTORIA primo ordine confeziona abiti uomo elegantissimi lire 100. Cozzi, Corso Vitt. Em. III, 45-I. 18847 CC
SPECIALIZZATA abiti bambine, assume lavoro. Indirizzo Piccolo. 69532 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— D

CAMICIAIA e mezza lavorante cercansi. Ornati, Ghega 11. 18837 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Machiavelli 13-II. 18829 D
PARRUCCHIERE-A primario, ferro, tinture, assumesi. Rittmeyer 20. 69535 D
PARRUCCHIERA lavorante o mezza lavorante cercasi. Boccardi 5. 69530 D
PARRUCCHIERA stabile cercasi. Settefontane 23. 18840 D
RAGAZZA cercasi per negozio. Viale Sonnino 7-II, Trevisan. 18836 D
RISCUOTITORE (oppure donna) pratico vendita rateale, per Friuli, con cauzione, cercasi. Grüer, Scalinata 3. 8883 D
SIGNORINA per bambina piccola, disposta recarsi villeggiatura estero, cercasi. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Glass, via Battisti 18, dalle 8-10, 14-16. 69517 D

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. BELLISSIMA ariosa, soleggiata, stufa, affittasi, Carducci. Indirizzo Piccolo. 18838 F
A. INGRESSO scale, grande, nuova, matrimoniale. Milano 7-IV, destra. 18850 F
A. STANZA ingresso scale affittasi distinto. XX Settembre 9, porta 9. 18831 F
ARIOSA bene mobiliata, tranquilla, affitta distinta. Stazione Centrale. Indirizzo Piccolo. 69521 F
CAMERA affittasi, vitto sano famigliare, 230 mensili. Venezian 26-II. 69534 F
MEZZANINO affittansi 3 stanze ufficio, piazza Goldoni. Rivolgersi D'Azeglio 21, Farbi. 69525 F
MOBILIATA, volendo vitto o comodo cucina. Ginnastica 46, pianoterra, sinistra. 69522 F
STANZA bellissima e salotto, bagno, telefono, affittansi. Viale Regina Elena 11-I, sinistra. 18851 F
VUOTA e mobiliata affittansi, eventualmente vitto. XXX Ottobre 5-I. 69528 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami. Aperto anche tutta estate. 21 G
RADIOTELEGRAFIA. Aspiranti al brevetto di ufficiali radiotelegrafisti frequentino il nuovo corso della Scuola di Radiotecnica, via S. Francesco 33. 69533 G

La **FABBRICA ACQUE GAZOSE «TERGESTE»** S. a g. l., compie il mesto ufficio di partecipare la morte del suo comproprietario

Francesco Corsi

Trieste, 27 maggio 1937, XV.

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— H

MANCIA competente riportando a Meak, Guido Reni 6, borsa scolaro smarrita ieri giardino Carlo Alberto. 18842 H
OROLOGIO d'oro braccio smarrito Revoltella-piazza Impero. Cara memoria. Mancia. Indirizzo Piccolo. 18845 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. Via Mazzini 15, telefono 77-17. 128 I
A. A. A. APPARTAMENTO 3 stanze accessori, affittasi. Aleardi 7 (presso piazza Oberdan). 2632 I
A. A. A. APPARTAMENTO in villa 3 stanze accessori, giardino, affittasi. Viale XX Settembre 97. 2633 I
A. A. A. APPARTAMENTO 2 stanze accessori, altro 3 stanze accessori, anche prontamente. affittansi. Via Tigor 5, mensili 170-210. 2634 I
APPARTAMENTI 3-4 stanze e accessori, centro, ascensore, vicinanze Posta centrale, affittansi. Avv. Escher, piazza Evangelica 1. 37624 I
APPARTAMENTO in villa, via Navali 34, I piano, 4 stanze, stanzino bagno, cucina, grande giardino, affitta 1.o luglio Amministrazione Cecchini già Cehovin, Gatteri 23. 18412 I
APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, stanzino, stanzino bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ripostiglio, garage, via Rossetti 73, affitta 1.o luglio Amministrazione Cecchini già Cehovin, Gatteri 23. 18414 I
APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, soffitta, accessori, affittasi 240. Rapicio 5, primo. 69514 I
CAMERE focolaio, camera cucina, due camere cucina, subito, luglio. XXX Ottobre 5, primo. 18828 I
GIARDINO bellissimo, centro, appartamento soleggiato, conforto, prezzo esiguo, affittasi. Madonna Mare 7. 69519 I
LOCALE due fori, spazioso, affittasi. Via Valdirivo 29. Rivolgersi portiere. 2735 I
MAGAZZINO mq. 300 con locali e fondo adiacenti adatto industrie o deposito, affittansi prontamente. Rivolgersi via Galatti 22, dalle 9-11, tel. 31-51, Postetti. 2630 I
QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, mensili 155, affittasi 1.o luglio. Giuliani 10. 18254 I
QUARTIERE 2 stanze, cucina, mensili 160, via Donadoni 36, affitta 1.o luglio Amministrazione Cecchini già Cehovin, Gatteri 23. 18413 I
QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, via Udine 75, affitta 1.o luglio Amministrazione Cecchini già Cehovia Gatteri 23. 18415 I
QUARTIERE camera, salottino, cucina, affittasi. Via Riccardo Pitteri 4. 69531 I
QUARTIERE 3 camere, bagno, accessori, rimesso nuovo, mensili 240; altro 5 camere, accessori, mensili 285, affittansi centro. Informazioni: Torrebianca 14, telefono 3604. 69523 I
QUARTIERE 2 stanze, conforto, 154, affittasi subito. Apiari 13 (Roiano). 18839 I
QUARTIERI 2-3 stanze, massimo conforto, riscaldamento autonomo, affittansi. Rivolgersi: Dott. Pacherini, corso Vittorio Emanuele 37. 18846 I

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. LAMIERE, tubi, travate, cantonali, pompe, pulegge, ringhiere ed altro materiale d'occasione vendonsi. Magazzino Campo Marzio 6. 68771 M
ABITO uomo, chiaro, non indossato, statura alta, occasionissima vendesi. Coroneo 17-III. 18848 M
CANE japon-chin mesi 8 vendesi. Via Donadoni 10, porta 21. 69518 M
MACCHINA scrivere portatile ultimo modello, altra 200, vendonsi occasionissima. Negozio, S. Caterina 9. 18844 M
MACCHINE cucire Necchi uniche di marca, rate lire 1 al giorno; altre Singer occasione 140. Natale, Battisti n. 12. 18853 M
PELLICCIA visone Canadà, persiano, bella volpe argentata azzurra, vendonsi occasione. Maurizio 10-I, destra. 69526 M
SPARHERD murato, con piastrelle bianche e acquaio, vendonsi. Via dello Scoglio 9. 18835 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

A. CASSAFORTE acquistasi; offrire misure, prezzo: Cassetta 840 N, Unione Pubblicità. 840 N
MACCHINA cucire lussuosa, altra semplice, carrozzella bambini, comperansi. Bosco 18, porta 6. 8382 N
TAPPETO persiano grande, alcuni piccoli bene conservati comperansi. Offerte: Cassetta 18753 N, Unione Pubblicità. 18753 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

CAMERA pranzo completa, poltrone, lampadario, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 69524 NN
CREDENZA, tavolo allungabile, sei sedie pranzo, vendonsi occasionissima 450. Pilone 1, tappezziere. 18852 NN
CUCINA finissima 680, altra lussuosa occasionissima. Crispi 51, falegname. 18833 NN
MATRIMONIALE ricca, 4 porte, piuma noce, vendesi. Falegname Commerciale 16. 18843 NN
MATRIMONIALE seminuova faggio, altra nuovissima, cucina, vendonsi occasione. Bosco 50, falegname. 18841 NN
MOBILIA completa stile 900: camera matrimoniale, pranzo, salotto, studio, cucina, compreso lampadari, coltrinaggi, altri singoli mobili, vendonsi occasione solo a privati causa partenza. Telefono 4333. 69423 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 80 O
A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, compero pagando più di tutti. Anticipo denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 40 O
ACQUISTO oro, disimpegno polizze a prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 18849 O
GORIZIA. Oreficeria Moderna, dirimpetto Mercato, acquista oro, argento, prezzi massimi. 62 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 30 la parola. Min. L. 3.— P

ARTICOLO scolastico novità massima economia cedo piazzisti cartolai bazar grossisti, tutta Italia. Chiedere campione: Sig. Massa, Albergo Vanoli, Trieste. 37775 P
VIAGGIATORE cercasi, che visiti periodicamente Istria, Friuli, Carnaro, affidargli distribuzione, conto vendita, gioco novità, buon utile. Cassetta 18820 P, Unione Pubblicità. 18820 P
15 GIORNALIERE. Chiunque, ovunque, dedicandoci ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis. Ditta M.A.N.I.S., Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire 2 6055 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari
cent. 60 la parola Min. L. 6.— Q

BALILLA Viotti, tetto apribile, 4 porte; Fiat 500 seminuova; Artena II-III serie 4-6 posti. Telef. 45-53. 69376 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

AD impiegati prestiti immediati. Riservatezza assoluta. Finanziaria, San Marco 2081, Venezia. 17300 R
ALBERGO ristorante cedesi motivi salute. Indirizzo Piccolo. 18826 R
BOTTEGHINO frutta 300 giornaliere, centro signorile, vendesi urgentemente. Indirizzo Piccolo. 18834 R
LABORATORIO riproduzione disegni, avviatissimo, lavoro facile, vendesi. Rivolgersi Coroneo 4 18827 R

Acquisti e vend. case e terreni
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

BOSCO vicino confine jugoslavo, 12 ettari, circa 600 metri cubi legname, vendesi. Mahnich Giacomo. Otoccopiccolo (Postumia). 69219 S
CASE, casette, villini, Trieste, fuori, 10.000 poi. Palma, Mazzini 3. 8624 S
MAGAZZINO-tettoia 230 mq., per garage, industria, e locale d'esercizio affittansi. Vendesi anche bellissimo fondo. Indirizzo Piccolo. 69520 S
OPICINA: vendesi villa. Rivolgersi al n. 132, tel. 2157. 37834 S
POLACCO, XXX Ottobre 19, telefono 92-37, trattazioni discrezionali, qualsiasi operazione compera vendita immobiliari. 69389 S

10 HAYDÉE

La signorina dai quattro milioni

Riconobbi subito la voce della contessa Milani, che discorreva con le sue amiche:

— Vi dico che adesso comincia il bello... Vedrete se adesso si pentiranno, tutti questi signori, che per la Valserena hanno trascurati gli altri partiti che, anche senza parlare di milioni, sarebbero stati più che discreti per molti di loro... Adesso è capitato il «castiga matti», questo signor ingegnere... Potete credere se i milioni non s'intendono fra loro. La Magistris, maligna come una scimmia, com'è sempre stata, si è voluta offrire lo spettacolo, e adesso in un paio di giorni quello lì sbriga tutti gli altri, si piglia la bella Etta, e i denari restano tutti in casa... Ben fatto, gli sta bene, a tutti quegli scalzacani!

Mi drizzai d'improvviso, rianimata, entrai ridendo nell'altra sala, ove Piero stava facendo il giro d'obbligo con Resi, ritornata da Levico. I nostri occhi s'incontrarono, i miei gli gettarono uno sguardo d'intesa cui i suoi risposero prontamente. Appena il tempo di finir il giro con Sua Altezza, un po' mortificata di quel rapido distacco, e l'ingegnere si precipitò dinanzi a me, in mezzo alle proteste dello stuolo dei miei ballerini, che reclamavano per i miei impegni precedenti.

— Ah, cosa vogliono che contino gli impegni precedenti! — dissi con insolenza — Adesso c'è qui il mio signor quasi cugino che è venuto fin qua da Torino per ballare con me. Capiranno che lui ha la precedenza...

E via con l'ingegnere, nel giro dell'«ardente carioca», davanti agli occhi spalancati e sgomenti di tutto lo stuolo.

— Scusi, Piero, — gli dissi — se mi son permessa di confiscarla così senza complimenti... Dica: in nome della vecchia conoscenza e degli antichi graffi, sarebbe disposto a farmi un piacere?

— Se posso, si capisce bene.

— Ebbene, mi faccia la corte per questi pochi giorni che siamo qui ancora; le spiegherò.

— Perbacco, ma con tutto il piacere. — disse ridendo.

Sì, davvero con piacere, lo dico francamente, da tutte due le parti. Piero Cumin non balla con la perfezione del tenente Fallières, e neanche con la sapienza subdola di d'Arienzo che, non so come, me ne avveggo ora, riusciva, ad ogni mossa, a darmi la sensazione calda e morbida d'un abbraccio che mi passava attraverso tutte le vene e i nervi; ma, un po' più alto di me, — l'unico in tutta la sala — dritto e risoluto nelle mosse, mi dà l'impressione nuova e piacevole di essere sostenuta e guidata; e la stessa impressione vedevo in viso degli spettatori di tutta la sala, i cui occhi dicevano chiaramente:

— Proprio una bella coppia.

Mi presi il gusto di rinnovare a me e agli altri quella sensazione tre o quattro volte in un'ora. Fu assai se mi lasciai prendere un giro da de Lauzières, dopo aver susurrato a Piero abbastanza forte perchè quello sentisse:

— Questo è perfetto come un maestro di ballo.

A d'Arienzo rifiutai il suo giro nettamente.

— No, no, con lei si fa il ballo «parlato» e oggi io ho voglia di abbandonarmi alla vera ebbrezza della danza...

Ebbi la gioia — gioia? amarezza? — di vederlo farsi livido in viso, con un'espressione dolorosa e furente insieme; ma quella gioia — gioia? amarezza? — naturalmente fu troncata dall'intervento di zia Cati, il cui viso, poco per volta, s'era rifatto scuro. Pensava forse che davvero io tentassi di dar consistenza alla commedia con cui ella aveva creduto di burlarsi di me? Il ricordo delle antiche liti con mamma e il pensiero degli orgogliosi sogni nutriti da tanti anni sull'avvenire di quel nipote del suo sangue la vinsero insieme? Senza complimenti, come usa fare, ella si rizzò d'improvviso, alla fine d'un tango, e disse:

— Ehi, ragazzi, basta ballare. Ho mal di testa, andiamo a casa.

E fu questa — per me e per i miei ballerini — d'Arienzo mi fulminava con gli occhi — l'ultima peripezia di una giornata che non avrei mai pensato così movimentata, e di cui penso che mi ricorderò.

V.

Fermo dinanzi alla scrivania dell'elegantissimo studio in stile del Cinquecento, sempre pronto per lui in Villa Magistris, l'ingegnere Piero Cumin guardava fisso un ritrattino di donna che aveva tolto dal portafoglio.

Bellina, sì, col fine e vispo visetto sotto la nebbia dei capelli d'oro, Luisetta Tessè, la sartina torinese, con la quale egli era in relazione da un anno e mezzo, e di cui naturalmente nessuno dei suoi di casa sapeva nulla, poichè a lui non era mai venuto in mente di dare importanza a quel capriccio, nè d'altra parte, la ragazza, sempre tenera e gaia, gli aveva mai chiesto impegni nè promesse d'alcun genere, non avendogli mai dissimulato che egli non era il primo e neppure il secondo. Si accontentava, Luisetta, di quel volersi bene e passare insieme delle ore piacevoli, e accettava con gratitudine i regaletti coi quali egli le permetteva di completare e arricchire la sua eleganza di operaia d'una grande sartoria. Anche ora, quando dopo tre mesi, egli aveva dovuto accorgersi di qualche cosa, ella aveva cambiato contegno, non pareva le passasse neppure per la mente di voler fare delle scenate, e di buttar la cosa in tragico.

— Eh, me la caverò anch'io, come se la cavano tante, va là... Ma già tu sei un buon ragazzo, Pieretto mio, son certa che ci aiuterai un poco, me e il piccino, perchè sai che è tuo...

— «E' tuo, è tuo».

Da un mese quelle due parole, a tutte le ore, lo seguivano nel suo ufficio, lo facevano trasalire se si trovava in società, avevano echeggiato, ora, nel battito degli stantuffi durante il viaggio, martellavano in capo a Piero. Era suo, lo sapeva, lo sentiva bene; ma il fatto era per lui una sorpresa gravissima, un avvenimento che sconvolgeva tutti i suoi progetti d'avvenire.

Oh, non era certo pronto a farsi vendere al miglior offerente come sua sorella; i piani di sua zia l'avevano spesso fatto sorridere, sapeva troppo bene come la sua posizione sociale, il posto che aveva saputo conquistarsi alla sua azienda, tutto gli dava il diritto di unirsi a una persona sua uguale per educazione e anche per mezzi; aveva pensato sempre che la sua esigenza assoluta, inflessibile, era di trovare una persona che gli piacesse; ma se, oltre a tutto questo, c'era la possibilità di dare una soddisfazione alla zia Cati cui sentiva di dover tutto, perchè avrebbe dovuto ricusargliela? E tante volte, incontrandosi con qualcuna delle candidate della zia, s'era trovato ad esaminarla con curiosità; non le principesse di cui solo l'ingenuità di mamma Annetta poteva adombrarsi, mentre lui, Piero, aveva capito subito che le Loro Altezze servivano alla contessa ben più di quel che essa volesse servirle, e che lei, con tutti gli stemmi, non avrebbe mai voluto una parentela così chiaramente equivoca come quella con la piccola Resi e con le sue candide spalle sempre scoperte dai vestitini di «dirndl»; no, la zia gli aveva fatto conoscere delle altre personcine che egli non aveva considerato sul serio, solo perchè preso allora appena dalle fresche grazie di Luisetta, e risoluto a serbare la sua libertà per qualche anno...

E ora...

— E' tuo, è tuo...

Una creatura sua, che non aveva chiesto di venire al mondo, della cui vita e del cui avvenire egli sentiva di avere tutta la responsabilità... Tutto mutato, tutto il piano della sua vita spostato, disorientato.

— E' tuo...

Oh, Luisetta era una così buona figliuola che, se egli gliel'avesse domandato, avrebbe probabilmente consentito, anche soffrendo, a consegnarlo a lui, per il bene del bimbo, perchè egli lo allevasse da signore e gli desse un'educazione adeguata... Sì, ma poi?

La nascita del bimbo, che avrebbe potuto essere utile a risollevare la madre dalla vita irregolare alla quale era avvezza dai suoi primi anni, la lascerebbe ora, malgrado tutto, più amareggiata e più delusa di prima, esposta a tutte le tentazioni e a tutti i capricci, destinata fatalmente a scendere sempre più; e una distanza sempre più somigliante a un abisso si sarebbe schiusa fra la madre ed il bambino, sempre più estranei l'uno all'altro... E d'altra parte, che vita si sarebbe preparata così al bimbo? Un bastardo, malgrado tutto; accarezzato e adorato certo dal babbo e dalla nonna — figurarsi, povera mammutti, un figlio del suo Piero — ma quante discussioni, quante scene con la zia Cati, chi sa quante mortificazioni per la povera creatura; e, in fondo, senza che le cose, per l'avvenire, potessero mutare molto; poichè quale ostacolo per un uomo aver un figliuolo riconosciuto d'una donna ancora vivente! Un uomo destinato ad essere sposato tutt'al più per interesse, da qualche ragazza povera che si adatterebbe, per fare un ricco partito, di prendere il bimbo per soprammercato...

Chi sa perchè, in quel momento, gli si ripresentò dinanzi agli occhi l'immagine di Etta di Valserena, la quasi cugina che gli era riapparsa appunto quel giorno, e di cui gli parve di risentire fra le braccia il bel corpo alto, snodato e fiorente, nell'abbandono della carioca, dopo che gli aveva detto: «Mi fa il piacere di farmi la corte?»; un sorriso amaro gli passò sulle labbra; ecco, la zia avrebbe pensato che egli era ormai un partito appena accettabile per una delle spiantatissime figlie della cognata aborrita, quella che oggi, solo a vederla passare due volte nel giro del ballo con lui, era bastata a far aggrottare d'indignazione la fronte della zia Magistris. Oh, egli le aveva sfidate più d'una volta quasi allegramente le indignazioni della zia, quando s'era trattato di cose senza importanza; sapendo che in fondo ella gli voleva bene anche per questo, perchè le piaceva di sentire quel non so che di maschio che si nascondeva dietro la sua tenerezza scherzosa e carezzevole. Ma ora si trattava di ben altro. Come dirle, come calmare la sua collera? — La conclusione è che il bimbo è tuo. — rispose ancora una volta, dentro di lui, l'implacabile voce che da un mese gli parlava di continuo in cuore.

(Continua)